

VOCE AMICA

Bollettino Parrocchiale di
Rauscedo e Domanins 2021

VOCE AMICA

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 19 dicembre 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gian Carlo Parutto

Si ringrazia per il gentile contributo:

Liana Basso, Emanuele Bertuzzi,
Nadia Biasutto, Isabella Bisutti,
Suor Lina Cavašin, Laura Castro-
nuovo, Classi Quinte della Scuola
Primaria E. De Amicis,
Federica Conte, Denis D'Andrea,
Fabio D'Andrea, Franca D'Andrea,
Giuseppe D'Andrea, Pietro D'Andrea,
Rosanna D'Andrea, Sofia D'Andrea,
Gianfranco De Candido, Gianpaola
Facchin, Giuseppe Fornasier,
Onelia Fornasier, Susanna Fornasier,
Domenico Gottardo, Donatella
Grassetti, Cristiano Lenarduzzi,
Graziella Leon, Luca Leon,
Michele Leon, Luigi Luchini,
Fulvio Marchi, Umberto Massaro,
Valentina Measso, Francesco Orlando,
Gino Pancino, don Alberto Ridolfi,
Gabriele Roman, Elisabetta Salvador,
Rosangela Secchi.

Un sentito ringraziamento
a tutti coloro che hanno inviato
articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.
Grazie al Gruppo Giovani Rauscedo
per la distribuzione del bollettino
a tutte le famiglie.

Grafica e impaginazione:
Alessandra D'Andrea

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

Scrivete a
voce_amica@virgilio.it

SOMMARIO

Lettera del parroco pag. 1

VOCI DI INSIEME

Storia

La Colonia elioterapica e il laghetto per la pesca sportiva pag. 3
Mezzo secolo fa sopra i cieli di Domanins pag. 7

Musica

Coro Parrocchiale di Domanins pag. 8
Corale di Rauscedo pag. 8

Sport

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo pag. 11
75 anni di storia pag. 13
40 anni di Associazione pag. 14
Raudo team pag. 15
Gita fuori porta pag. 16
Gino Pancino: diario di viaggio pag. 17
Campione di tiro al piattello pag. 18
Cristiano Ficco Campione Europeo Junior pag. 18

Scuola dell'Infanzia

Scuola dell'Infanzia Immacolata Concezione pag. 19

Attività sul territorio

I donatori dell'A.F.D.S. Domanins pag. 22
A.F.D.S. Rauscedo pag. 24
Associazione Le Radici del Vino pag. 25
Le Radici del Vino 2021 pag. 26
Gruppo mamme pag. 27

Eventi

Auguri Suor Lina pag. 28
Il campanile di Domanins pag. 29
Santa Cresima pag. 30
Prima Comunione: una riflessione pag. 30
Prime Comunioni pag. 31
Padre Natalio fra noi pag. 32
Mercatino di San Michele 2021 pag. 33
Fiesta di País 2021 pag. 34
Intitolato al Papa buono il nuovo parcheggio per la chiesa ed il teatro pag. 35
Festa del Ringraziamento Rauscedo pag. 36
Festa del Ringraziamento Domanins pag. 38
Monumento al contributo delle Donne alla viticoltura pag. 39
Un pensiero pag. 41
Gruppo festeggiamenti pag. 42
Un'attenta e accurata ricerca storica pag. 43

Personaggi

Paolo D'Andrea professionista di un football d'altri tempi pag. 44
Le nostre sorelle pag. 45

Attualità

Il ribelle della viticoltura moderna pag. 48
Arbusèc o Armusèc? pag. 50
La pandemia pag. 51
Inaugurazione del VCR Research Center pag. 52

Racconti

Pozzanghere pag. 53
La voce dei bambini pag. 54

Un pensiero per te

Mandi Bepi pag. 55
I Marilibri pag. 55

VOCI DI RAUSCEDO

Album pag. 57
Necrologi pag. 67

VOCI DI DOMANINS

Album pag. 71
Necrologi pag. 78

Lettera del parroco

Cari parrocchiani di Rauscedo e Domanins,

come ogni anno, con l'avvicinarsi delle feste natalizie, i volontari che si occupano del bollettino parrocchiale, ci hanno preparato questo nuovo numero di Voce Amica.

Penso che tutti attendano e accolgano ben volentieri la sua uscita, per rivivere alcuni momenti che hanno segnato le nostre comunità, ma anche i bellissimi articoli che coloro che si prendono cura di questo bollettino, riescono ad inserire. Scrivo questo in appendice, perché normalmente i ringraziamenti vengono messi alla fine di ogni lettera e a me sembra quasi, di metterli in secondo piano, ma non è così. Grazie a tutti voi che avete lavorato per questo progetto, dandoci la possibilità di sfogliare e leggere anche quest'anno il nostro giornale.

E attraverso questo mezzo anch'io riesco ad entrare nelle vostre case e nelle vostre famiglie per i sentiti Auguri di buon Natale e un felice Anno Nuovo, che partono dal mio cuore per arrivare a voi.

Sono anni (diciamocelo sinceramente) "un pochino duri" questa pandemia non ci lascia la libertà che avevamo prima. Incontri fugaci, visite a domicilio solo per necessità, questa pandemia che attanaglia il mondo intero ci impone condizioni e cambiamenti sul nostro modo e sistema di pensare e di vivere, sia a livello personale che a livello comunitario.

Non dobbiamo scoraggiarci: cerchiamo di vivere il nostro quotidiano il più serenamente possibile, all'interno del nostro "habitat" che è, appunto, famiglia, lavoro e momenti comunitari. Ed è proprio ciò che riguarda la famiglia, la comunità, che ha fatto breccia dentro il mio cuore. Vi porto una frase del nostro Papa Francesco che vi propongo per poter capire quanto siano importanti coloro che ci stanno vicino.

"La famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una «comunità di persone». E una comunità è di più che la somma delle persone. È il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole."

Anche in queste feste natalizie che sono già sulla porta di casa, e per l'anno che verrà, lasciamoci guidare da queste parole, da questo messaggio che il Santo Padre ci ha lasciato. All'interno della nostra famiglia, nelle nostre comunità dove tutti siamo cresciuti, dove abbiamo imparato tante cose, dove sono nati e si

sono sviluppati i nostri valori e dove nessuno passa indifferente, ma la solidarietà e la vicinanza "specialmente in questo periodo" sono già di casa, facciamo sì che quell'amore di cui parla il Papa diventi il centro della nostra vita e il centro della vita di tutti.

In questo mio breve pensiero non voglio dimenticare di porgerle da parte di don Alberto i suoi più sentiti auguri di buone feste a tutti voi e io personalmente desidero ringraziarlo per la sua presenza, la sua costante dedizione e il suo servizio nelle nostre comunità.

**Grazie don Alberto e grazie a tutti voi.
Un abbraccio e Buone Feste,**

don Gian Carlo Parutto





voci
di insieme

La Colonia elioterapica e il laghetto per la pesca sportiva

a cura di Luigi Luchini

La Colonia elioterapica di San Giorgio della Richinvelda ha iniziato la sua attività nel 1933 in località Masurin su un terreno con abitazione (casa Muni) nella pertinenza della Richinvelda, scelto dalla "Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento", dal Comune di San Giorgio della Richinvelda e dalla famiglia Pecile. Si prese possesso del terreno dando il via alle pratiche di acquisto e al riatto della casa nonché alla progettazione di una piscina con alberature. La struttura fu intitolata a Paolo Pecile* figlio di Domenico Pecile e di Camilla Kechler, morto di tisi giovanissimo nel 1920.

Dalla relazione di chiusura dell'esercizio 1934 redatta dal direttore della Colonia il

maestro Mario Zannier, apprendiamo che l'attività si svolse dall'11 luglio al 26 agosto (40 giorni), che le domande presentate dai genitori al segretario politico furono di 137 bambini, accolte solo 71 a seguito di visita medica; 47 maschi e 24 femmine, di età tra i 6 e gli 11 anni.

I bambini erano così ripartiti tra le frazioni: 16 a San Giorgio, 5 ad Aurava, 13 a Pozzo, 7 a Cosa, 9 a Provesano, 17 a Rauscedo e 4 a Domanins.

La retta fu a pagamento per 24 bambini mentre per 47 fu gratuita perché indigenti. Il personale assistente era composto dalla maestra Graziella De Faccio e da un'assistente femminile locale.

La Delegata per le Giovani Fasciste, Lina

Zannier, dirigeva la cucina con le cuoche Rina Chivilò e Maria Luchini. Il servizio sanitario fu svolto dal dott. Sandro D'Andrea.

I dati relativi alla Colonia elioterapica sono stati gentilmente segnalati da Giorgio Moro e tratti dal suo studio di storia locale tra le due guerre Mondiali in fase di pubblicazione.

Negli anni '30 del Novecento la crisi economica e politica che attraversava la nostra provincia friulana portò la disoccupazione ai massimi livelli contando più di cinquantamila lavoratori incapaci di accedere a qualsiasi lavoro e di fatto assistiti solo dalle organizzazioni di carità del partito e dei comuni.



©googlemaps



La colonia nel 1946

Espongo qui di seguito i ricordi di Lorenzo Ronzani (Sindaco di San Giorgio della Richinvelda dal 1963 al 1990) sulla Colonia elioterapica "Paolo Pecile" ex G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio)

La Colonia era frequentata dai ragazzi adolescenti delle sette frazioni del nostro comune. Prevalentemente funzionava nel mese di luglio. I ragazzi di Rauscedo e di Domanins venivano trasportati in Colonia su un piccolo carro trainato da un cavallo di proprietà di Virgilio Moretti. A quei tempi (parlo del 1943) il Moretti gestiva con la famiglia il Bar e attiguo negozio di alimentari in Piazza Cooperative di Rauscedo (ora Bar da Remo).

La Colonia veniva visitata con una certa frequenza dal Pievano di San Giorgio don Geremia Bomben, dal geom. Enrico Guido Tesan nella sua qualità di Segretario Comunale del fascio e dalla sig.ra Camilla Kechler Pecile. Direttrice e assistente le sig.ne Daneluzzi e Luchini di San Giorgio della Richinvelda.

Ricordo un episodio: il 25 luglio 1943 rientrando dalla Colonia, in piazza a Rauscedo (sempre trasportati dal Moretti) alcune persone presenti in piazza schernivano lo stesso, notoriamente fascista, perché in quel giorno veniva tolta la fiducia al governo Mussolini.

La mattina era in parte dedicata alla esposizione al sole. Tutti perfettamente inquadri stesi sul prato. Quindi il bagno nella piscina. L'alzabandiera dava inizio alla

giornata e l'ammaina bandiera ne poneva fine. Ricordo che le visite, effettuate oltre che dalle personalità sopraindicate, comprendevano il controllo sanitario effettuato dal medico condotto-ufficiale sanitario. Eravamo tutti in divisa costituita da un giubbotto e mutandine (a volte mutandoni), celesti per i maschietti e rosa per le bambine. Considerato che pochissime case all'epoca erano munite di bagno, la piscina della Colonia veniva usata anche per poderose lavate con sapone da parte delle assistenti.

Nel pomeriggio su grandi vassoi sorretti dalle cuoche, veniva servita la merenda costituita da tondi panini con la marmellata. Se pioveva i pranzi venivano predisposti all'interno nei due piani dell'edificio. C'era un montacarichi per agevolare

il trasporto del cibo tra un piano e l'altro. Ricordo che talvolta veniva a farci visita anche il parroco di Domanins don Moschetta il quale arrivava con un sacchetto di caramelle che distribuiva ai bambini di Domanins.

Non c'erano giocattoli, ma la giornata trascorreva gioiosamente all'aria aperta. Un divertimento particolare era costituito dalle corse sulla storica collinetta dei pini, che a noi bambini sembrava enorme, qualcosa da scalare per poi rotolarsi nella discesa. Anche per San Giorgio e le frazioni est il trasporto veniva effettuato con carro e cavalli di proprietà della duchessa Pecile. Sul carro venivano caricate due damigiane piene d'acqua raccolta nel pozzo di San Giorgio, giacché all'epoca la Colonia era priva di acqua potabile.



Gara di beneficenza in memoria del consigliere Angelo Venier



Il lago e il parco visti dal drone

Il laghetto per la pesca sportiva

L'Associazione Pescatori Sportivi "La Richinvelda" tramite il suo presidente Sergio Presotto**, presenta nel 1979 alla Giunta Comunale il progetto per realizzare il lago. Vennero analizzate la fattibilità, il costo e i tempi per l'esecuzione.

Si colse così l'occasione propizia. Data la necessità di ricavare ghiaia per l'attività edilizia, una ditta di cava di ghiaia di Treviso si offrì per la realizzazione del lavoro sostenendo il costo dello scavo, la sistemazione delle rive, delle sponde e del terreno circostante da destinare a parco. In cambio venne ceduta la ghiaia ricavata. L'acqua necessaria venne richiesta al Consorzio Cellina-Meduna e concessa in quanto non veniva trattenuta nell'invaso ma costituiva un passaggio che, riempito il lago, tornava a scorrere nelle canalette irrigue consortili.

Ottenuta l'approvazione unanime dell'amministrazione comunale, si procedette ai lavori in quello stesso anno sotto

la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico comunale da parte del geom. Bruno del Bianco e del perito Giuseppe Zavagno.

Nel giro di pochi mesi l'area venne predisposta a regola d'arte, pronta per ricevere l'acqua di riempimento. I pescatori assieme ai volontari del comune parteciparono attivamente alla realizzazione delle opere

complementari. Così, nel 1980, venne realizzata la condotta di derivazione delle acque e l'acqua poté iniziare a riversarsi nell'invaso.

Ci volle un po' di tempo perché si prevedeva all'inizio un prelievo limitato. Ci fu una continua sorveglianza e continui interventi per rendere impermeabili le rive.



Preparazione del falò da parte dei sommozzatori che verrà poi acceso in mezzo al lago. 1995

Per tamponare le piccole perdite venne adoperato del terreno argilloso, di cui una parte fu prelevata dalla Pozza delle Rive. Per questo motivo si possono trovare nel lago i tipici molluschi bivalvi di acqua dolce.

La prima gara di pesca si svolse nel 1981 con grande partecipazione e da allora le attività di pesca sportiva si svolsero sempre con regolarità e con molto pubblico. I pescatori continuarono a migliorare l'area del parco piantando numerosissimi alberi e intervenendo nell'edificio dell'ex Colonia elioterapica. Vennero eseguiti il porticato e i bagni. Vista la grande affluenza di gruppi e di famiglie, furono installati i primi giochi per i bambini. Per le sue caratteristiche il lago era una località ideale per le esercitazioni dell'Associazione Sommozzatori di Pordenone, che più volte utilizzarono questi spazi per le loro attività sia d'estate che d'inverno, anche per l'accensione di un falò in mezzo al lago la notte dell'Epifania.

Anche la Protezione Civile comunale usò il lago per le esercitazioni e la Croce Rossa tenne diversi corsi all'interno del locale dell'edificio. Il parco assieme al lago ha fin da subito costituito un forte richiamo per l'incontro e la convivialità delle associazioni e anche in occasione delle giornate speciali: giornate ecologiche, giornate dell'agricoltura, feste di associazioni.



Anche le scolaresche hanno sempre trovato il luogo interessante ed educativo. Il parco con il lago costituisce un'oasi naturalistica dove è facile incontrare a distanza ravvicinata animali e volatili selvatici altrimenti difficilmente osservabili. Questo a riprova della grandezza dell'intuizione: la realizzazione di un lago e di un'area verde ad esso collegata ha portato ad un forte valore aggiunto per i pescatori sportivi, e in particolare per l'intera comunità di San Giorgio della Richinvelda. Tra i piccoli laghetti artificiali della zona, questo della Colonia è considerato tra i migliori per la sua valenza naturalistica.

Le notizie su laghetto sono state raccolte da Anna Papais, Sindaco di San Giorgio della Richinvelda dal 2003 al 2013.

Note

*Riguardo al giovane Paolo Pecile, ho vivido ricordo del suo ritratto presso i miei nonni Luchini Luigi Fortunato (1862-1927) e Venier Fiorenza.

Il nonno faceva il cocchiere in Casa Pecile e portava ogni giorno a Udine con il calesse Domenico Pecile che fu Sindaco di quella città dal 1903 al 1913 (fu anche sindaco di San Giorgio dal 1888 al 1904) e qualche volta si faceva accompagnare dal giovane figlio Paolo. Il nonno si affezionò a tal punto che alla sua prematura morte volle un suo ritratto che rimase appeso in casa fino alla morte della nonna nel 1947.

** Sergio Presotto è stato sempre presente nelle attività sociali del Comune di San Giorgio della Richinvelda. Nato a Provesano nel 1941, a 16 anni emigrò in Germania per aiutare la famiglia. Dopo il servizio militare trovò lavoro presso il Consorzio Cellina-Meduna (trent'anni). Fu il fondatore e il Presidente (dal 1975) dell'Associazione Pescatori "La Richinvelda". Per vent'anni è stato sia coordinatore dell'Associazione di Protezione Civile del Comune di San Giorgio che capogruppo degli Alpini di Rauscedo e Domanins.

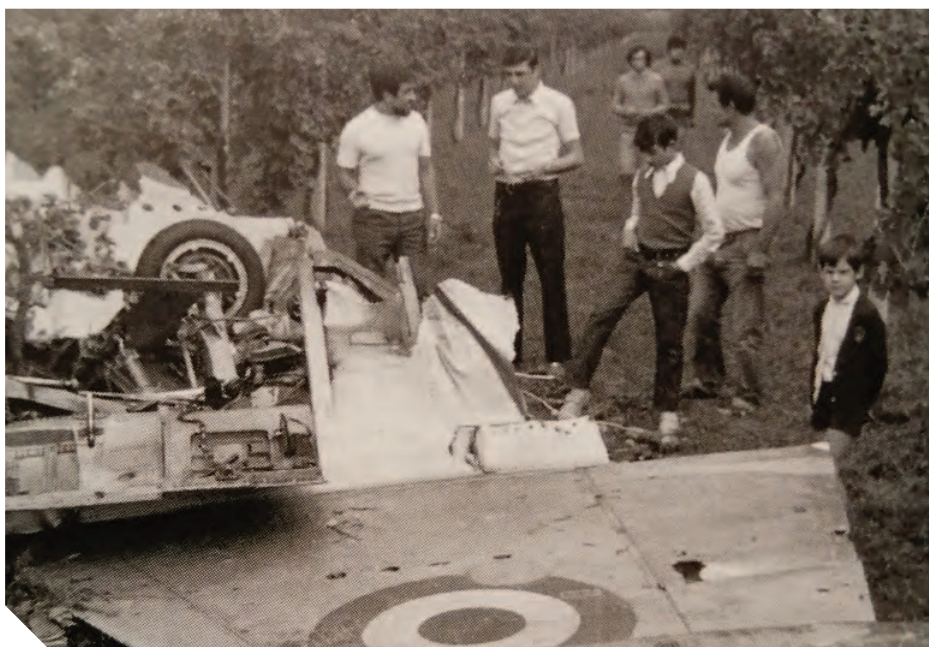


A sinistra: allacciamento del canale della Richinvelda per l'afflusso dell'acqua. A destra: la storica collinetta esistente già prima del 1930.

Mezzo secolo fa sopra i cieli di Domanins

A metà mattina dell'8 settembre 1971, dopo un fortissimo boato, alcuni testimoni videro scendere dal cielo due paracadute: a uno erano appesi solo i resti del seggiolino eiettabile dell'aereo esploso, l'altro salvò il pilota del caccia precipitato a terra. Solo dopo si capì che due caccia F104 Starfighter del gruppo diavoli rossi, così definiti per il simbolo di un diavolo rosso dipinto sulla coda, si scontrarono in cielo. Tutti a Domanins trovarono qualche pezzo d'aereo negli orti, nei solai, persino nelle camere. In quegli anni di guerra fredda era quotidiano sentire il sibilo, qualche volta assordante, di questi supersonici che si esercitavano sul poligono militare del Dandolo. Per fortuna, o per miracolo visto che ricorreva la festa della Madonna, non ci furono vittime fra i civili.

Gianfranco De Candido



La popolazione di Domanins accorsa dopo l'incidente



Alcuni pezzi dell'aereo caduto

Coro Parrocchiale di Domanins

Do Re Mi Fa Sol La Si Do.

Ed ecco il coro di Domanins sempre attivo in parrocchia e pronto a dar una mano anche ai nostri cugini sangiorgini.

Nel 2021 abbiamo ripreso un po' sotto voce, ancora con certe limitazioni a causa del coronavirus, fino all'arrivo della festa del compatrono San Valentino che ci ha dato la possibilità di ripartire quasi al cento per cento.

Tutte le cerimonie religiose sono importanti, ma alcune di loro ci hanno impegnato in modo particolare come la Festa del Donatore, i matrimoni, la Festa di San Michele Arcangelo, e altre per

le quali abbiamo anche chiesto l'aiuto dei coristi delle parrocchie della Richinvelda Orientale, con i quali abbiamo collaborato in occasione della Prima Comunione partecipando con entusiasmo. Abbiamo anche animato la messa del Beato Bertrando e la Santa Cresima: sono cerimonie religiose che coinvolgono tutte le parrocchie del comune in una sola, cantando a cori riuniti. Questo desiderio di riunire le parrocchie era partito dal nostro Vescovo. All'inizio si riunirono le parrocchie della Richinvelda Orientale con l'allora parroco don Giovanni, per poi proseguire con don Gianfranco, riunendo il

coro parrocchiale di Domanins con le altre cinque parrocchie.

Abbiamo avuto l'ingresso di una nuova corista e speriamo che altri coristi arrivino per il prossimo anno. Ringraziamo i nostri parroci don Gian Carlo, don Alberto e don Iosif per la pazienza e tutto l'appoggio che ci hanno offerto e vogliamo fare di nuovo gli auguri a Suor Lina per i suoi 50 anni di servizio al Signore. Adesso ci prepariamo per le prossime feste natalizie con la speranza che nel 2022 tutto torni alla normalità e di poter cantare come sempre al Signore con tanta gioia.

Fulvio Marchi

Corale di Rauscedo

Presentazione del volume dedicato a Giuseppe Pierobon

Nel mese di ottobre il Teatro Don Bosco ha fatto da cornice alla presentazione del volume "Giuseppe Pierobon, Una vita per la musica", pubblicato dalla Corale di Rauscedo. Abbiamo così chiuso il percorso iniziato a dicembre 2018 con il convegno dedicato ai *mestri* della nostra Schola Cantorum.

Un evento che era stato fortemente voluto dal nostro direttore, il maestro Sante, che desiderava da diverso tempo celebrare la figura di questo nostro musicista che per molti anni ha scritto la storia del canto dei nostri territori, determinandone i destini.

Il volume raccoglie i testi degli interventi fatti in occasione del convegno,





Da sinistra: Luca Canzian (curatore del volume), Franco Colussi, il sindaco Michele Leon e il maestro Sante Fornasier

che era stato certamente un'occasione per rendere omaggio al maestro Pierobon (Massanzago, 1893 - Zoppola, 1986) e conoscerne a fondo l'attività da lui svolta qui a Rauscedo, ma anche per approfondire la storia della musica sacra della diocesi di Concordia e Gorizia, il movimento ceciliano, le sue riforme e altri interessanti aspetti musicali della corallità dello scorso secolo.

Luca Canzian, curatore del libro, ha raccolto le testimonianze di quel convegno, organizzato con la collaborazione dell'Usci regionale, redigendo gli interventi degli illustri studiosi e musicologi che erano intervenuti: Fabio Metz (ricercatore e professore di Pordenone), Ivan Portelli (storico di San Pier d'Isonzo), Roberto Calabretto (professore all'Università di Udine) e Antonio Lovato (professore all'Università di Padova).

In quell'occasione abbiamo scoperto tanti aneddoti e dettagli della vita del musicista e compositore Giuseppe Pierobon che a partire dal 1911 fu, per moltissimi centri della Diocesi di Concor-

dia e non solo, un vero e proprio apostolo del movimento ceciliano, impegnato a diffonderne capillarmente nel territorio i dettami fondamentali. Questo fece anche qui a Rauscedo, dove trovò sia un terreno fertile pronto ad accogliere le sue lezioni e a far nascere una valente Schola Cantorum (1922), che un forte sostegno morale durante quasi tutto l'arco della sua presenza in Diocesi.

Un sodalizio e un'amicizia che durarono oltre cinquant'anni e che hanno permesso di gettare le fondamenta di quella che è la corallità nel nostro territorio. Pierobon, non vedente dalla tenera età, aveva una personalità generosa e amabile ma anche un carattere forte e a volte permaloso e la sua immagine è ancora molto vivida nei ricordi del maestro Sante e dei nostri cantori più anziani, che raccontano con simpatia le sgridate poderose a cui ogni tanto dovevano assistere. Ancora oggi la sua musica accompagna le funzioni religiose che animiamo (suoi, ad esempio, i pezzi *Benedictus Dominus Deus Isra-*

el, Domine Jesu Christe, Libera me Domine che eseguiamo durante i funerali) ed è entrata nel patrimonio musicale di Rauscedo. Anche in occasione della presentazione erano presenti i relatori del convegno ed è stato nuovamente piacevole ripercorrerne le tappe principali. In sala inoltre era presente un pubblico attento e particolarmente nume-



Il maestro Pierobon

roso che ha dato merito alle fatiche degli autori. Attraverso questo volume anche la Corale di Rauscedo vuole dare il suo contributo agli studi che interessano la musica corale della nostra provincia e regione ed essere magari da stimolo ai giovani musicisti di oggi e di domani. Attraverso queste pagine desi-

deriamo ringraziare nuovamente tutti gli enti e le istituzioni che hanno reso possibile la pubblicazione del volume, a dimostrazione del fatto che fare sinergia e unire le forze è la miglior risposta alle sfide più ardue, specialmente nel contesto culturale delle nostre piccole realtà.

Ora le nuove generazioni di cantori di Rauscedo potranno guardare al futuro con qualche certezza in più sul passato e quando intoneranno una canzone del maestro Pierobon sembrerà quasi di averlo incontrato.

Alessandra

Con piacere la Corale di Rauscedo omaggia la comunità del volume dedicato al maestro Pierobon.

Tra le sue pagine si può ripercorrere un pezzo di storia del nostro piccolo paese. E non solo, ci si può imbattere anche in diversi testi che lo celebrano, come uno degli inni scritti per Rauscedo, una vera poesia che forse potrà aiutarci a ritrovare quell'amore puro e disincantato per la nostra terra che ogni tanto dovremo riportare alla memoria.

Con le parole che seguono auguriamo un Felice Natale a dut il país.



Inno a Rauscedo

Dai verdi prati e fertili campagne
e dai torrenti serpeggianti intorno,
dalle azzurre cime di montagne
di cui natura t'ha benigna adorno,
a te Rauscedo eterna melodia
sale un inno d'amor, di poesia!
Salve, o sereno paese d'incanto,
ch'alla gloriosa patria eroi prepara,
vivo e fremente a te s'eleui un canto
dalla tua gente virtuosa e rara.

Salve a te terra feconda d'amore
sempre la man su te posi il Signore.
Al paradiso terrestre somigli,
in te vivesi placidi e beati.
Gloria, a te gloria, osannan i tuoi figli,
sempre al lavoro intenso abituati.
Osanna, osanna paese natio,
in sua custodia t'abbia sempre Iddio.
Osanna a Rauscedo,
osanna a Rauscedo!

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo

La stagione sportiva 2020-2021 in pratica non è mai decollata: sono state disputate solo 5 o 6 partite, ma da fine ottobre causa Covid-19 tutto si è bloccato. È stato un brutto colpo che ha messo in evidenza le difficoltà e le incertezze che la nostra società stava ultimamente vivendo.

Sia ben chiaro: sono poche le realtà che non hanno risentito del contraccolpo pandemico. La verità è che ci siamo ritrovati a programmare la nuova stagione con davvero poche certezze in termini di personale disponibile ed una enorme mole di lavoro da portare avanti al fine di dar seguito ad una società che quest'anno raggiunge i 75 anni.

Dopo una lunga serie di incontri e consultazioni si è deciso di rivedere un accordo già in essere con il Gravis al fine di un'effettiva sostenibilità reciproca, con l'intento di ridurre le spese e ponendo come obiettivo principale la riqualificazione delle strutture (spogliatoio e chiosco) che da ormai troppo tempo attendono di allinearsi con le nuove normative. Si è dato vita quindi ad un progetto unitario per quel che riguarda la prima squadra e di stretta collaborazione con interscambio di strutture per tutto il settore giovanile. Con il nome Vivai partecipa la formazione Juniores iscritta al campionato provinciale. Un po' a malincuore è stato deciso di scendere di una categoria in quanto buona parte dei calciatori assieme allo staff tecnico arrivano proprio dal Gravis. Così anche l'organigramma della società è mutato in gran parte: tanti dirigenti nuovi si sono messi a disposizione della nuova realtà con entusiasmo e spirito di sacrificio; il lavoro paga ed ecco che tanti nuovi sponsor sono stati reclutati per sostenere la società e permettere investimenti essenziali per il futuro.

Al timone della società è stato chiamato Alen Truant, compaesano nostro ex at-

taccante, al quale certamente non manca la competenza tecnica ed organizzativa necessaria per gestire al meglio una società sportiva per certi versi particolare come la nostra. A lui e a tutto il nuovo consiglio e ai collaboratori un grosso in bocca al lupo. Ma sono parecchi anche i dirigenti che dopo lunga militanza in seno alla società hanno deciso di lasciare spazio a questo nuovo gruppo: da Ivan Fornasier segretario per oltre vent'anni a Fabio Marchi, da Gabriele Roman figura storica della sportiva a Giuseppe Lenarduzzi, Francesco Fornasier (Cecco) e soprattutto Bepi Fornasier.

Il presidente uscente è stato colonna portante della società per oltre 40 anni, presidente dal 1988 al 1994 e dal 2009 al 2021: di gran lunga la persona che ha dedicato più tempo di tutti alla causa della sportiva. Anche i risultati sportivi ottenuti durante le sue gestioni testimoniano la validità del suo operato con tre titoli vinti ed una lunga permanenza nei massimi campionati regionali. Senza

mai perdere di vista lo scopo sociale ed educativo dell'associazione, ha sempre avuto un occhio di riguardo per i giovani del nostro territorio cercando di dar loro l'opportunità di vestire la prestigiosa casacca granata.

Le sue mitiche battute e la sua simpatia lo hanno fatto amare da tutti e sono ormai diventate necessità che ci auguriamo non manchino mai. A lui come a tutte le altre figure che hanno per così tanti anni dedicato il loro tempo va un sincero ringraziamento.

I primi risultati di questa nuova avventura sono incoraggianti, con le nostre compagini attestare nelle posizioni importanti della classifica. Ma, al di là dei risultati, quello che sembra si sia raggiunto è un rinnovato spirito di appartenenza ed amore per la nostra realtà. Immane il ringraziamento agli sponsor, ai tifosi, a tutte le persone che collaborano dentro e fuori, ed alle ragazze del chiosco anche esse punto di forza.

Fabio D'Andrea





ROSA GIOCATORI PRIMA SQUADRA RAUSEDO 2021-2022

Campionato di Prima Categoria girone A

Portieri:

Filippo Caron
Lorenzo Ronzani

Difensori:

Christian Baradel
Lorenzo Bargnesi
Mirko Brunetta
Davide Cossu
Elia D'Agnolo
Enrico Lazzari
Matteo Zanet

Centrocampisti:

Christian Bulfon
Sandro D'Andrea
Andrea Fabbro
Alex Frent
Christian Gaiotto
Nicola Gaiotto
Alessandro Rossi
Michele Rossi

Attaccanti:

Alessio D'Andrea
Francesco D'Andrea
Matteo Fornasier
Jacopo Moretti
Thomas Volpatti

Organigramma societario

Presidente: Alen Truant

Vice Presidente: Fabio D'Andrea

Vice Presidente: Adriano Moretti

Segretario: Luigi D'Angelo

Direttore sportivo: Federico Zanette

Cassieri: Alen Truant, Adriano Moretti

Responsabile chiosco: Sante D'Andrea

Responsabile Juniores: Denis D'Andrea

Consiglieri: Valentino Basso, Roberto Bellomo,
Marco Cesarini, Carlo Della Libera, Luca Marchi,
Claudio Moretti, Mauro Zanette.

Allenatore prima squadra: Luca Sonogo

Vice allenatore prima squadra: Lorenzo Gaiotto

Preparatore portiere: Gianangelo D'Andrea



ROSA GIOCATORI SQUADRA JUNIORES RAUSCEDO 2021-2022

Raffaele Buccino
Paolo Burigat
Andrea Cesarin
Filippo China
Edoardo Chivilò
Leonardo D'Agnolo
Paolo D'Andrea

Thomas D'Andrea
Giulio D'Andrea
Nicola Della Rossa
Morris Fornasier
Riccardo Marchi
Simone Moretti
Roby Moro

Massimiliano Palmieri
Ivan Pasqualini
Matteo Tramontin
Marco Zanetti
Diego Zanetti

Allenatore: Stefano Sutto

75 anni di storia

Traguardo importante per ASD VCR: raggiunti quest'anno i 75 anni d'iscrizione alla FIGC e relativa partecipazione al campionato di seconda categoria "Propaganda". Vittoria immediata e promozione. Dall'annata successiva, primo campionato di prima categoria. Ad onor del vero, però, Rauscedo registra il primo embrione di società calcistica già nel 1925 quando un gruppo di paesani assieme a qualcuno di Domanins, incominciò a praticare il

giuoco del calcio. Accertata è la partecipazione alla coppa Delizia a Casarsa nel 1929 piazzandosi al 3° posto con la squadra Rauscedo-Domanins dopolavoro. Registriamo tuttavia altre ricorrenze degne di nota: sono 50 anni (correva l'anno 1971) dalle famose partite delle fasi finali Coppa Italia contro le squadre venete di Noale e Celea: con la prima superammo il turno, con la seconda perdemmo entrambe le partite e fummo eliminati. E sono 45 anni

(1976) dall'inattesa vittoria del campionato del terremoto: con l'Aviano in vantaggio di un solo punto, che venne sconfitto in trasferta a Morsano (già retrocesso). Noi vincemmo largamente contro il Bagnarola.

E sono passati 30 anni (1991) dall'incredibile doppio salto di categoria, dalla seconda alla promozione, sfruttando la rimodulazione dei campionati dilettanti.

Gabriele Roman

40 anni di Associazione



Ciao, sono Bepi.

Dopo oltre quarant'anni di presenza nella sportiva come consigliere e numerosi mandati come Presidente, considero sia giunto il momento di passare il testimone e, in questo frangente, ritengo opportuno scrivere qualche riga per condividere questa mia lunga esperienza.

Ricordo i primi giorni di attività nei primi anni ottanta: mi ritrovai a fare il cuoco, io preparavo i secondi e mia moglie i primi, per contenere i costi. All'epoca, infatti, la sportiva versava in condizioni di bilancio tutt'altro che buone e dovevamo adottare delle soluzioni alla nostra portata.

Una di queste è il terzo tempo, ma non avevamo i locali in cui trovarci e con Marino il geometra e Marino l'impresario abbiamo costruito la sala mensa, un po'

piccola ma comunque grande per gli effetti positivi sull'aggregazione della squadra. Che allegria gustare una pasta fumante al ragù, annaffiata da un vino di casa in ottima compagnia.

Ho sempre creduto nell'importanza di investire tempo e risorse nella comunità, perché lo stare assieme crea senso di appartenenza, unione e solidarietà.

I ricordi fioriscono numerosi. Tanti momenti indimenticabili, talvolta divertenti e a volte più impegnativi. Quali di questi raccontare? Quali escludere? Bepi fermati! Per raccontare quarant'anni di un'associazione ci vorrebbe un libro!

Non potendolo fare in questa sede, mi limito a ringraziare quanti mi hanno accompagnato durante questo lungo percorso. Saluto inoltre la comunità, certo

che vorrà scusarmi per il disturbo continuo per le mie lotterie numerose, ma necessarie per l'associazione.

Desidero dare il benvenuto all'attuale gruppo di dirigenti, che vedo essere affiatato e dinamico, il quale può contare su tanti giovani giocatori del comune che fanno ben sperare. Auguro loro un futuro ricco di soddisfazioni, che sono ben più importanti dei risultati.

Lo sapevate che sono Sagittario, l'unico segno armato? Quindi momento frecciatine: Quando sono arrivato nella società il bilancio era rosso granata, adesso il rosso è sparito. Dopo quarant'anni anch'io ci ho guadagnato: 20 kg in più.

Giuseppe Fornasier "Bepi"

RAuDO Team



Prosegue con rinnovato entusiasmo l'attività della RAuDO, quel simpatico e talvolta bizzarro gruppo di amici che si ostinano ad impiegare il loro tempo libero a cavallo di una bicicletta. Gruppo insolito, il nostro, svincolato da obblighi e impegni importanti.

Tuttavia quello che ci trasmette la bici è questo: massima espressione di libertà. Puoi uscire da solo e ti diverti, oppure

sai che il sabato pomeriggio e la domenica mattina, due o tre compagni li trovi sempre.

Le destinazioni sono sempre calibrate per il tempo a disposizione, le condizioni climatiche ed il grado di allenamento. Sembra proprio che da quest'anno, dopo l'annus horribilis della pandemia, si sia fatto un salto di qualità con escursioni davvero importanti quanto prestigio-

se, che ti lasciano qualcosa e ti riempiono d'orgoglio. Le nostre mete di routine, comunque sempre bellissime e appaganti, sono ora diventate propedeutiche a nuovi obiettivi.

Abbiamo portato i nostri colori sulle vette del Passo Tanamea, Sella Carnizza, a Caporetto, sul passo San Boldo, sul Cansiglio con chilometraggi pazzeschi e prestazioni superlative.

Ma per il gruppo, per l'atmosfera e per la meta finale, il momento più bello della stagione, è stato la conquista di Trieste in una splendida domenica di settembre, con il brivido finale del treno per il rientro acciuffato per un pelo!

Il Team Raudo, augurando buone feste a tutta la comunità, rinnova l'invito ad unirsi a noi. Alcune donne timidamente si stanno avvicinando e ben altri si stanno rendendo conto di quanto gratificante sia per anima e corpo una corsa in bicicletta nei nostri meravigliosi territori. Aggiungiamo inoltre che stiamo realizzando le nuove divise, inequivocabile segno che il gruppo è più che mai attivo e desideroso di crescere.

Immane il nostro slogan:

Ven a fà un ziru cun nu!

Fabio RauDo Team



Gita fuori porta

“Prendo la bici e vado! Parto, mi tengo cinque giorni e pedalo; vado verso sud e quando sono stanco mi fermo, trovo un posto per dormire, mi faccio una bella mangiata e l'indomani riparto”. Questo ho anticipato ai miei amici e ai parenti quando finalmente, dopo il termine delle vendemmie, ho intravisto quei cinque giorni che mi avrebbero permesso di realizzare un sogno chiamato ciclovaggio. Solo chi ha provato quest'esperienza mi può capire, o perlomeno chi letteralmente gode nel sentire la strada scorrere sotto le ruote.

Con la bici al top e condizione fisica pure, sono partito carico di entusiasmo e di 4 kg di bagagli distribuiti in tre piccole borse. Ero tranquillo e consapevole di fare qualcosa fuori dall'ordinario, fiducioso di portare a termine la missione e che solo un grave problema fisico o meccanico avrebbe potuto compromettere l'avventura.

La prima tappa mi porta fino a Porto Garibaldi, nelle valli di Comacchio, ben oltre 200 km e una serie infinita di fiumi e di cavalcavia.

Il secondo giorno percorro tutta la riviera romagnola, all'altezza di Cattolica lascio il mare ed affronto le prime colline raggiungendo Urbino, gioiello medievale straripante di studenti universitari.

Il terzo giorno affronto gli Appennini: un'attraversata che è un saliscendi continuo percorrendo la vecchia Flaminia e passando per le caratteristiche città di Gagli, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno, Trevi e Spoleto giungendo a Terni dopo 180 km e 1800 m di dislivello.

Nell'ultima tappa, quando ormai era chiara la destinazione finale, arrivo a Roma, la capitale, condividendo finalmente la strada con numerosi ciclisti: solo un ultimo sforzo di 100 km, giusti giusti.

Alla fine sono stati quasi 700 i chilometri totali percorsi, ricchi di incontri, di emozioni e sensazioni, di persone.

Beh, arrivare a Roma in bici partendo dal Friuli ti fa pensare che... “tutte le strade portano a Roma” e comunque non mi è sembrata poi così lontana.

Fabio D'Andrea



Gino Pancino: diario di viaggio

12 ottobre 2021, Milano, Cerimonia di consegna del Collare d'Oro al merito sportivo

Il treno è partito da Milano in perfetto orario. Comodamente seduto, mi rilasso guardando dal finestrino i paesaggi che velocemente scorrono. Assorto nei miei pensieri mi tornano alla mente le immagini, le voci, le persone, le emozioni della giornata appena trascorsa.

“Ehi papà, vuoi leggere qualcosa?”.

Loris, che mi accompagna, ha capito che sono preso dai miei pensieri. “No grazie... va bene così”. Infatti, sto proprio bene così.

Qualche ora prima avevo rivisto gli amici di quegli anni, alcuni non li incontravo dalle Olimpiadi di Città del Messico del 1968.

L'emozione è stata forte, in particolare, nel rivedere Castello e Roncaglia, con i quali ho vinto il titolo mondiale di ciclismo su pista, inseguimento a squadre, a Francoforte nel 1966. Sguardi d'intesa permeati di momenti indimenticabili vissuti insieme, che mi hanno fatto ripensare inevitabilmente alla scomparsa di Chemello, morto qualche anno fa.

Abbracci, risate, foto di rito interrotti solamente dal richiamo degli organizzatori di sedersi per l'inizio della diretta TV.

Un silenzio, assordante e surreale: oltre un centinaio di persone in sala, di cui una ses-

santina di campioni premiati tra i quali circa quaranta “vecchie” glorie del ciclismo. Poi l'inizio della diretta TV.

Quando il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, ha ricordato che il Collare d'Oro è la massima onorificenza del CONI per meriti sportivi, il mio cuore ha iniziato a battere più forte e mi è tornata alla mente quando ricevetti a casa la lettera di invito alla cerimonia odierna. Stava accadendo davvero a me?

In quel momento mi sono reso conto che era davvero tutto reale. I campioni si sono susseguiti sul palco per le premiazioni, finché mi hanno avvisato che era giunto il mio turno. Insieme agli amici di quegli anni siamo saliti sul palco. Con le luci che quasi mi abbagliavano, ho guardato emozionato i presentatori ed il pubblico.

Mi sono commosso quando è stato chiamato il mio nome e ho ricevuto direttamente dalle mani del Presidente Malagò il Collare d'Oro. Ho sentito un immenso senso di gratitudine per quell'importante riconoscimento che avvalorava una vita dedicata allo sport.

“Siamo arrivati papà... dobbiamo scendere!”.



Gino Pancino



Campione di tiro al piattello

Nel febbraio 2021 D'Andrea Luciano "Nelo" vince il campionato di tiro al piattello classificandosi al 1° posto nella gara svoltasi a Prepotto. Già nel 2020 aveva raggiunto a Campoformido lodevoli traguardi (nella foto).



Cristiano Ficco Campione Europeo Junior

Un altro importante traguardo per il nostro compaesano Cristiano Ficco che ha conquistato il titolo di Campione Europeo Junior, categoria 89 kg, sulla pedana di Rovaniemi in Finlandia.

L'Azzurro friulano classe 2001, già Campione Olimpico ai Giochi Giovanili di Buenos Aires nel 2018, ha imposto le sue misure entrando in pedana per ultimo con 153 kg. Falliti i 157 al secondo tentativo, ha alzato la posta in palio chiudendo davanti a tutti con 158.

Dietro di una sola lunghezza il russo Moguchev, terzo l'ucraino Nikolaenko.

Il nostro portacolori, grazie a queste misure, ha stabilito i nuovi record italiani juniores di strappo e totale, eguagliando inoltre il proprio primato di slancio. Grazie per queste belle soddisfazioni. Continua così Cristiano!



Foto OASPORT





Scuola dell'Infanzia Immacolata Concezione

La Scuola dell'infanzia, fin dalla sua fondazione nel 1954, si è sempre posta come uno dei fulcri della comunità di Rauscedo. Un luogo di accoglienza, di ritrovo, di socialità e anche di orgoglio del paese, il quale ha sognato, creato e fatto fiorire questa realtà educativa grazie alla volontà, all'impegno, al contributo dei propri compaesani.

La Scuola, da parte sua, si è sempre premurata di stabilire con la comunità e, in particolare, con le famiglie degli iscritti e delle iscritte, un forte rapporto di scambio all'insegna della fiducia, della collaborazione e della condivisione. Questo spirito di unità e di solidarietà è insito nei valori cristiani di cui la nostra Scuola si fa promotrice, visto lo stampo cattolico e la natura parrocchiale della nostra istituzione.

Sono passati gli anni, sono passate le generazioni, si sono susseguite tante persone all'interno della struttura ma l'intento è rimasto sempre lo stesso: essere in comunione con le famiglie e con la comunità di Rauscedo.

Per tale motivo quest'anno diamo risalto ai rappresentanti dei genitori, figure centrali nel dialogo tra interno ed esterno, tra ambiente scuola e gruppo sociale della zona.

Ringraziamo le rappresentanti che si sono gentilmente prestate a rispondere alle nostre domande: Serena Terranova, rappresentante in carica da due anni e mamma di Sveva (5 anni) ed Elia (3 anni) e Nadia Bisutti rappresentante uscente rimasta in carica per tre anni e mamma di Mattia (6 anni).

Tramite quest'intervista vogliamo dar voce ai rappresentanti



in carica o del passato, per permettere di donare una visione fatta da chi vive o ha vissuto quotidianamente la Scuola dell'Infanzia di Rauscedo attraverso uno sguardo al presente e al passato ma con gli occhi che puntano verso orizzonti futuri.

Com'è stata o com'è l'esperienza dei vostri figli/e, all'interno della Scuola dell'Infanzia? E la vostra?

Serena Terranova: Sono convinta che l'esperienza che stanno vivendo i miei figli all'interno della Scuola dell'Infanzia si misuri dai sorrisi che mi regalano ogni mattina nel momento del distacco e ogni pomeriggio quando li aspetto in giardino per





riaverli con me. Con tutti i visi felici che vedo uscire dalla porta misuro la qualità del tempo che ci hanno trascorso e la serenità con la quale hanno affrontato la giornata.

Per quando riguarda la mia esperienza posso descrivere la scuola di Rauscedo come una grande famiglia che ha accolto i miei figli e anche me e il loro papà, con

entusiasmo, professionalità e amore.

Nadia Bisutti: È stata un'esperienza unica (ripetuta per tre anni magnifici), ricca di sorprese positive e persone meravigliose!

Per mio figlio sono stati anni indimenticabili, con la voglia di andare alla scuola materna anche il sabato e la domenica se ci fosse stata la possibilità!!!

Quali ritenete siano i pregi della Scuola dell'Infanzia di Rauscedo?

Serena Terranova: Sicuramente l'essere, come detto in precedenza, una grande famiglia e il loro approccio caloroso nei confronti non solo dei bambini ma anche dei genitori cosa che, so per certo, non esserci in tutte le realtà. La preparazione delle docenti è sicuramente un altro pregio che non può essere trascurato e che fa la differenza nella qualità complessiva che la scuola offre.

Nadia Bisutti: I pregi? Beh che dire... i bambini/e che frequentano l'asilo sono fortunatissimi, perché circondati dall'amore, professionalità e armonia data dalle splendide maestre e super suore!

Raccontateci un aneddoto o un ricordo a voi caro legato alla scuola, vostro personale o raccontato da vostro figlio o vostra figlia.

Serena Terranova: Il ricordo più significativo che mi viene in mente è legato ad un episodio successo durante la pausa estiva: per caso abbiamo incontrato una delle maestre della scuola e mia figlia, felicissima di vederla, le chiese un abbraccio: per me, vedere fra loro questa manifestazione di affetto al di fuori dell'ambiente scolastico fu una bellissima emozione.

Nadia Bisutti: Aneddoti? Tanti... ma le feste di carnevale sono sempre state le più



divertenti, anche per una che non ha mai avuto feeling con costumi in maschera e recite varie! Sono riusciti a farmi infilare dentro ad un vestito di gallina per far divertire grandi e piccini!

Descrivete con tre parole la Scuola di Rauscedo.

Serena Terranova: PREPARATA, CALOROSA, RESILIENTE (principalmente legato alla gestione Covid-19).

Nadia Bisutti: FAMILIARE, ALLEGRA, COLORATA!

L'entusiasmo e l'affetto dimostrato da questi genitori dimostra quanto l'operato del personale della Scuola sia incisivo e significativo, sia rispetto all'educazione delle bambine e dei bambini sia nell'accoglienza e nel coinvolgimento delle famiglie.



Filastrocca per Suor Lina

*In questi giorni ha tagliato un grande traguardo
e sorge spontanea una domanda a riguardo.
Chissà se lo immaginava da piccolina
guardando il mondo con aria sbarazzina
che avrebbe ricevuto ad una certa ora
la chiamata per diventare suora?
E cinquant'anni sono passati da quel momento
Che ha significato un grande cambiamento.
Di scelte di vita e di priorità: una grande prova di maturità.
Tra parrocchia, comunità e preghiera
tanta voglia di donarsi ancora c'era.
Ed ecco la passione per l'insegnamento
fatto attraverso il divertimento,
cercando sempre di stupire
facendo così i bimbi impazzire.
Infatti non perde mai occasione
per inventarsi una nuova trasformazione.
Ti giri un istante e non è più lei
tutto ad un tratto è Moira Orfei.
E ora che combina? Aspetta aspetta...
D'incanto è diventata la regina Elisabetta.
E adesso ha i calzoncini e un pallone per giocare
e subito dopo ali d'angelo per volare.
"Ma come fa?" ci chiediamo noi.
"Avrà i poteri come i supereroi?"
La verità è che il segreto di Suor Lina
è quello di restare sempre un po' bambina
con l'entusiasmo travolgente di chi ti sa coinvolgere con poco e niente.
E allora tanti auguri da tutti quanti a questa bimba di...ant'anni!*

di Giuseppe D'Andrea



I donatori dell'A.F.D.S. Domanins

Anche il 2021 è stato un anno sotto il segno del Covid-19. Le restrizioni imposte sono state meno rigide rispetto al 2020 ma tanto è bastato a noi volontari dell'A.F.D.S. per rinunciare una seconda volta alle nostre tradizionali iniziative. Anche quando c'era uno spiraglio per organizzare qualcosa è stata nostra scelta rinunciare al Babbo Natale per portare i doni casa per casa e per far sentire a voi la nostra consueta presenza.

La nostra scelta non è stata motivata solo da un obbligo di legge ma è stata anche una ragione di sicurezza e prevenzione e, per noi donatori, anche un profondo senso di rispetto, umano e civile verso chi ha sofferto e verso chi purtroppo è mancato. Le donazioni di sangue e plasma non sono diminuite ma hanno anzi registrato un leggero aumento. Nel 2020 sono state realizzate 178 donazioni con l'ingresso di tre nuovi donatori. Abbiamo totalizzato la migliore media di donazioni annua degli ultimi periodi, da quando è in vigore la programmazione.

In questa ultima annata ci siamo dedicati meno agli eventi ludici e ricreativi e più alle opere per il paese. Nel mese di feb-



I neo diciottenni con la Costituzione e lo statuto A.F.D.S.

braio abbiamo provveduto al restauro del Monumento all'Emigrante nel suo 35° anniversario di inaugurazione. Con il contributo del comune abbiamo rinnovato l'illuminazione delle piazze sostituendo i globi e le lampadine e ai primi di marzo, la Biblioteca civica di San Giorgio

ha ricevuto dall'Associazione Radici del vino il ricavato della nostra Marcia Radici del Vino 2019 che abbiamo voluto fosse destinato a questo fondamentale istituto per l'acquisto di libri e volumi.

Il 2 giugno si è tenuta in forma ridotta la festa della Repubblica e della Costituzio-



La cerimonia di deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti



Donatori premiati

Sacile 3 ottobre 2021

Rose Manzoni	Goccia d'oro	80 donazioni
Damiano Lenarduzzi	Pellicano d'argento	65 donazioni
Roberto Conte	Distintivo d'oro	50 donazioni
Oscar Diamante	Distintivo d'argento	35 donazioni
Cristiano Lenarduzzi	Distintivo d'argento	35 donazioni

Roberto Sacilotto	Distintivo d'argento	35 donazioni
Marco Lenarduzzi	Diploma di benemerita	10 donazioni
Mario Petracco	Diploma di benemerita	10 donazioni
Manuel Piasentin	Diploma di benemerita	10 donazioni
Ilaria Roman	Diploma di benemerita	8 donazioni
Stephen Santin	Diploma di benemerita	10 donazioni
Alessandro Venier	Diploma di benemerita	10 donazioni

ne. La celebrazione ha avuto luogo nel cortile della Biblioteca di San Giorgio con la consegna da parte dell'amministrazione comunale di una copia della Costituzione ai neo diciottenni del comune.

Le tre sezioni comunali dell'A.F.D.S. hanno condiviso la giornata donando ai neo maggiorenni lo statuto dell'associazione e facendo omaggio di una penna stilografica da noi sponsorizzata per invitarli alla donazione di sangue e plasma. Il 25 luglio, ultima domenica del mese, come da tradizione abbiamo celebrato la nostra festa: il 53° anniversario di fondazione (avvenuta il 21 gennaio 1968) con la commemorazione dei donatori defunti e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre. Alfieri del labaro di Domanins è stato il neo donatore Simone Col, mentre la corona è stata portata dalla nuova donatrice Alexa Gaiatto e dal coscritto Angie Pittana. Si è svolta poi alle 11 la S. Messa celebrata da don Gian Carlo Parutto. In



Il Monumento all'Emigrante restaurato dopo trentacinque anni



La nuova illuminazione di Piazza Indipendenza



rispetto e tutela delle norme anti-Covid19 abbiamo invitato solo le otto sezioni confinanti con il nostro comune. Si sono tenuti i discorsi ufficiali e sono intervenuti il sindaco Michele Leon, la signora Laura Perissinotti in rappresentanza dell'A.F.D.S provinciale e il presidente di sezione Cristiano Lenarduzzi. Al termine della giornata i convenuti sono stati invitati ad un lauto rinfresco preparato per loro al Bar Sottosopra. Gli ultimi mesi dell'anno sono stati dedicati alla celebrazione del 4 novembre e al Babbo Natale con il quale chiudiamo

le nostre attività augurandovi un felice Natale e anno nuovo.

Concludo pubblicando in questa pagina l'elenco dei donatori che al congresso di Sacile di domenica 3 ottobre hanno ricevuto le varie benemeritenze.

Infine, voglio rivolgere un ringraziamento speciale ai donatori di Domanins e a quei volontari che operano per l'associazione in tutto l'arco dell'anno senza i quali noi non riusciremmo a svolgere le nostre attività.

Cristiano Lenarduzzi

A.F.D.S. Rauscedo

Il 19 settembre abbiamo celebrato i 52 anni di fondazione della Sezione Aziendale Vivai Rauscedo, ancora in maniera contingentata, assieme ai rappresentanti delle consorelle dei paesi limitrofi.

Dopo la deposizione della corona d'alloro in onore ai caduti, il corteo ha fatto ingresso in chiesa per dare il via alla messa dedicata ai nostri donatori ma soprattutto in ricordo di tutti i donatori che non ci sono più.

Tornando pian piano alla normalità, ci sarà nuovamente la possibilità di organizzare eventi in presenza come prima dell'emergenza sanitaria. Ma non per questo l'attività promozionale si è fermata!

Grazie alla pronta risposta agli appelli del Centro Nazionale del Sangue, la sede AFDS Provinciale ha sensibilizzato tutte le consorelle nel promuovere il gesto del dono.

Ci sono stati messi a disposizione incontri on-line e in presenza, dove abbiamo potuto partecipare a corsi sulla promozione sui social e sul ricontatto dei donatori alla scadenza del periodo dell'idoneità al dono. È stato anche grazie a questi incontri che abbiamo potuto scambiare idee ed esperienze con le altre sezioni, con l'obiettivo di crescere il numero degli associati e delle donazioni. Non è mancato mai l'impegno dei singoli donatori, specialmente i periodici, che hanno sempre risposto prontamente alle richieste di aiuto nei momenti di carenza di sangue.

Per la nostra sezione l'anno si è concluso con l'iscrizione di ben 12 nuovi donatori e 180 donatori attivi.

Durante la prossima assemblea sociale andremo a consegnare il riconoscimento ai donatori più meritevoli, segnalati qui accanto nel riquadro.

Una novità del 2021, che piace molto soprattutto ai giovani, è stata l'istituzione della "Coppa Dono", che vede coinvolti tutti i giocatori e simpatizzanti delle società di calcio e calcetto dilettantistiche e amatoriali del nostro territorio! Ogni società può schierare fino a 50 tesserati AFDS Pordenone ODV ed un numero illimitato di debuttanti ed ex giocatori della nostra Associazione. La società che a fine campionato avrà totalizzato più punti (donazioni) si porterà a casa il trofeo! I nostri ragazzi della ASD Vivai Rauscedo hanno accettato di partecipare e sostenere questa bella competizione che ha lo scopo di promuovere una sana e diffusa coscienza trasfusionale in modo che il cittadino senta il dovere, umano e civile, di aderire alla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del dono del sangue o dei suoi emocomponenti.

Ricordiamo a tutti che per donare è semplicemente necessario essere maggiorenne e in buona salute. Si richiede solo mezz'ora per 2-3 volte all'anno e si possono salvare fino a 3 vite per ogni singola donazione. Se non basta, ci sono sempre le 4 autoemoteche che



Donatori premiati 2021

Paolo Basso	<i>Pellicano d'argento</i>	65 donazioni
Andrea Basso	<i>Distintivo d'oro</i>	50 donazioni
Alessandro Fabbro	<i>Distintivo d'argento</i>	35 donazioni
Erica D'andrea	<i>Distintivo di bronzo</i>	50 donazioni
Cesare Cesaratto	<i>Distintivo di bronzo</i>	50 donazioni
Manuela Gottardo	<i>Diploma di benemerita</i>	10 donazioni
Paolo Cozzolino	<i>Diploma di benemerita</i>	10 donazioni
Edy Scala	<i>Diploma di benemerita</i>	10 donazioni
Elia Fornasier	<i>Diploma di benemerita</i>	10 donazioni

ogni anno organizziamo insieme alle sezioni di Domanins e San Giorgio. Non dovrebbe servire dire altro a far smuovere le coscienze di chi *può* donare, ma siamo consapevoli che chi ancora non si è deciso a fare il primo passo può avere dubbi, paure e perplessità.

L'associazione serve anche a questo, a dare supporto ai nuovi potenziali donatori, fornendo loro le risposte e i chiarimenti di cui hanno bisogno. Anche per questo motivo siamo a promuovere il nuovo sito dell'AFDS Provinciale www.afdspn.it nel quale potete trovare numerose informazioni, la modulistica, gli aggiornamenti agli eventi e tutte le copie del periodico "Il Dono".

La nostra sezione è presente su Facebook con la pagina "AFDS Rauscedo" ed è possibile contattare i consiglieri per qualsiasi richiesta o per prenotare la prossima donazione.

Ricordiamo che il green pass non è necessario per poter donare, quindi tutti i donatori con prenotazione possono accedere liberamente al centro trasfusionale preferito.

Il consiglio AFDS RAUSCEDO

Associazione Le Radici del Vino

Attività in corso e prospettive future

Approfitto di questo spazio per portare il saluto dell'associazione Le Radici del Vino a tutti i lettori di Voce Amica e dare qualche informazione riguardo la nostra vita associativa.

Il 2020 è stato un anno complicato per tutti i sodalizi e anche la nostra associazione ha risentito della difficoltà nell'organizzare eventi. Quest'anno però siamo riusciti, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, a organizzare l'inaugurazione del monumento alle Donne in Agricoltura, Calici di Stelle, l'evento estivo delle Città del Vino, e un'edizione diversa, ma con un buon successo, de Le Radici del Vino.

Abbiamo pensato in questa edizione ridotta de Le Radici del Vino di dedicare un'iniziativa ai soci. Infatti, domenica 10 ottobre, oltre alle visite guidate aperte a tutti presso il rinnovato Centro di Ricerca dei Vivai Cooperativi Rauscedo, abbiamo organizzato un tour esclusivamente per soci e collaboratori della nostra associazione: eravamo oltre 70 persone e dopo il tour guidato abbiamo continuato a fare "gruppo" grazie a un momento conviviale offerto dalla nostra Associazione. È stato un modo per ritornare a "scaldare i motori" in vista dell'edizione in programma nel 2022 alla quale il Consiglio di Amministratio-

ne sta già pensando. Ci preme ricordare che quest'anno abbiamo rinnovato le cariche associative e formato così il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'associazione che ha visto un rinnovo nella continuità: sono stati riconfermati Domenico Gottardo, Daniele Cortello e Alessandro Leon, mentre Diana Rossi e Dilia D'Andrea hanno iniziato la loro nuova avventura ottenendo un buon numero di voti. Ringrazio i consiglieri uscenti Giovanni Chiarot e Daniele Schiabel che sicuramente continueranno a dare il loro prezioso contributo.

Infine ringrazio ancora gli oltre 300 volontari, che in vario modo ci hanno aiutato a realizzare l'evento Radici del Vino nelle edizioni passate e invito tutte le persone che vorrebbero far parte di questo grande sodalizio, che coinvolge tutte le 7 frazioni del Comune (e non solo...) a contattarci.

Partecipare all'evento e alla vita associativa è infatti un modo per promuovere il nostro territorio, ma soprattutto la coesione sociale e la sana vita di comunità.

Domenico Gottardo

Presidente dell'Associazione Le Radici del Vino



Le Radici del Vino 2021

Le Radici del Vino 2021 hanno vissuto un'edizione molto diversa della manifestazione che, a partire dal 2014, ha riempito le strade di Rauscedo nel secondo fine settimana di ottobre.

Infatti, dopo lo stop deciso per la situazione pandemica nel 2020, l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Le Radici del Vino, anche a causa delle diverse restrizioni ancora presenti, hanno pensato un'edizione diversa de Le Radici del Vino.

Infatti, per mantenere vivi gli obiettivi di accoglienza turistica, racconto del territorio e proposta culturale, sono stati pensati dei tour guidati per presentare la barbatella direttamente nelle aziende vivaistiche e, come momento culturale, un concerto al tramonto nel vigneto.

Pertanto sabato 9 e domenica 10 ottobre sono stati organizzati quattro tour, due presso Vitis Rauscedo e due presso il VCR Research Center dei Vivai Cooperativi Rauscedo, a cui hanno aderito oltre 150 visitatori.

Questi visitatori hanno potuto comprendere il ciclo produttivo della barbatella, la ricerca e il valore della produzione vivaistica grazie all'ospitalità delle Cooperative e dei loro addetti che hanno saputo catalizzare l'attenzione e presentare l'enorme patrimonio storico, enologico e scientifico presente nella zona vivaistica più importante al mondo.



Concerto del 9 ottobre presso la Cantina I Magredi

Sabato 9 alle ore 17.30 presso il vigneto circolare della Cantina I Magredi di Domanins è andato in scena un evento musicale ricco di fascino.

Un momento magico in cui l'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento, composta da un quintetto più violino solista, ha accompagnato il numeroso pubblico in un viaggio di emozioni con la musica di Antonio Vivaldi. Le Quattro Stagioni hanno condotto i partecipanti a immergersi nella natura





grazie al suggestivo tramonto e al particolare contesto del vigneto della Cantina I Magredi.

Questa edizione così diversa è stata molto apprezzata dal pubblico e dai visitatori e ha proposto le nostre ricchezze ambientali, storiche, culturali e agricole in modo insolito e adatto alla situazione.

Saper accogliere il visitatore è uno degli obiettivi della manifestazione Le Radici del Vino e in questa edizione si è dovuto rin-

novare la capacità di pensare delle iniziative che con idee e attività diverse sono state estremamente apprezzate.

L'edizione 2022 verrà proposta con le modalità pre pandemia; l'Amministrazione Comunale e l'associazione Le Radici del Vino stanno pensando nuove idee per una manifestazione capace di attrarre interesse e pubblico per un appuntamento diventato imperdibile per gli esperti di settore e il pubblico generico.

Luca Leon

Gruppo mamme

Nel 2020 l'emergenza legata alla pandemia del Covid-19 ci aveva impedito di svolgere il tradizionale mercatino per la festa della mamma. Ma il 9 maggio 2021 siamo ritornate! È stato un mercatino "diverso" rispetto agli anni scorsi, ma le varie chiusure e riaperture ci impedivano di avere la solita quantità di fiori.

Per l'occasione non potevano mancare ovviamente anche le torte fatte dalle mamme della Scuola dell'Infanzia di Rauscedo. Ringraziamo Diana e Bruna che ci danno sempre una mano per la buona riuscita del mercatino e tutta la comunità che risponde sempre attivamente a tutte le nostre iniziative. Il ricavato è stato donato per la maggior parte alla Scuola dell'Infanzia di Rauscedo e alle nostre solite associazioni che sono La Via di Natale, La Ricerca e l'AGMEN del Burlo Garofolo di Trieste.

Ringraziamo ancora tutti di cuore.

Alessandra, Betty, Monica e Stefania



Auguri Suor Lina

Il settantesimo compleanno di Suor Lina Cavašin non è stato un compleanno come tanti.

Dopo due giorni esattamente il 27 settembre cadeva anche il suo 50° anniversario di vita consacrata. Per questa speciale occasione, le parrocchie di Rauscedo e Domanins si sono ritrovate sabato 25 settembre nel cortile della parrocchia di Rauscedo per celebrare la Santa Messa per il suo giubileo di vita consacrata. Durante la funzione suor Lina ha rinnovato i suoi voti e per la cinquantesima volta si è affidata alla fedeltà di Dio e alla Sua infinita misericordia. La celebrazione è stata resa gioiosa dalla partecipazione dei bambini e delle maestre della scuola dell'infanzia, di Rauscedo dove suor Lina presta il suo servizio da dieci anni.

Terza di cinque, tra fratelli e sorelle, Suor Lina è cresciuta a Cavasagra di Vedelago, un piccolo paese della provincia di Treviso. La sua casa natale era vicina al convento delle Suore Missionarie Francescane e nelle serate estive, con le finestre aperte per stemperare la calura della pianura veneta con la brezza serale, sentiva il canto dei Vespri delle monache e il suo cuore di giovane iniziò ad avvertire la chiamata del Signore.

Così il 27 settembre 1971 fece la sua professione religiosa a Gemona del Friuli nelle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Dopo aver prestato servizio in varie parrocchie del Friuli e del Veneto, suor Lina arriva nelle parrocchie di Domanins e Rauscedo nell'autunno del 2011.

Condivide la vita nella comunità religiosa all'interno della scuola dell'infanzia con altre suore (che si alterneranno negli anni a seguire con i consueti spostamenti) e inizia subito la sua attività di coordinatrice nella locale Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" e nel catechismo. Attualmente la comunità è formata da tre suore: suor Lina e suor Gianantonio che svolgono il loro servizio a Rauscedo e Domanins e suor Renza nelle parrocchie di Vivaro.



L'impegno educativo coi piccoli non è certo semplice ma è ricco di soddisfazioni e il suo carattere gioioso e affettuoso riesce a coinvolgere i bambini e a guidarli con amore materno negli insegnamenti propri della religione cattolica.

La sua presenza in tutti questi anni è stata e continua ad essere davvero preziosa e ha fatto di lei un punto di riferimento sicuro per le due comunità del comune di San Giorgio della Richinvelda.

Sempre disponibile a ogni richiesta dei parrocchiani, è lei che ha incontrato i genitori per la preparazione al battesimo dei figli; lei che ha portato la comunione ai malati ogni primo venerdì del mese; sempre lei che si è data da fare nelle varie attività di sostegno alla scuola dell'infanzia e nelle varie feste delle due parrocchie; ancora lei che, nel difficile periodo di chiusura totale a causa della pandemia (marzo, aprile e maggio 2020), ha aiutato don Gian Carlo nei video di messe e rosari sui social media delle parrocchie per mantenere vivo il contatto coi fedeli.

Un paio d'anni fa ha ceduto il ruolo di "superiora" della comunità a suor Gianantonio, ma i suoi compiti restano sempre molteplici e variegati.

Dieci anni di sostegno a Rauscedo e Domanins e cinquant'anni di vita consacrata dedicata agli altri senza sosta e con grande dedizione!

Grazie di cuore, cara suor Lina! Le tue parrocchie si rivolgono in preghiera al Signore affinché vegli sul tuo cammino donandoti salute, vitalità e l'entusiasmo che da sempre ti contraddistingue.

Il consiglio pastorale di Rauscedo



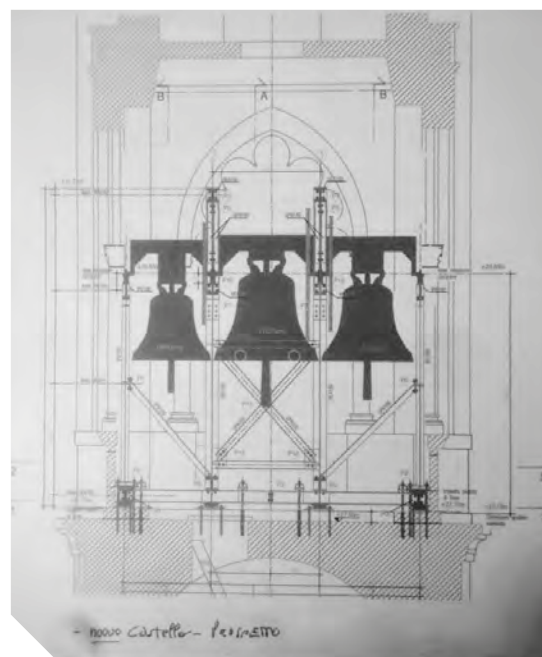
Il campanile di Domanins

*Anche Dio crede nella pubblicità:
infatti ha messo campane in ognuna delle sue chiese (Sacha Guitry)*

Altezza: 41 metri. Una bellezza gotica che svetta sul paese di Domanins da circa 127 anni. Questo è il nostro campanile terminato all'incirca nel 1894. Le campane sono state comprate nel 1900 dal fonditore Pietro Colbacchini, proveniente da San Giovanni di Bassano. Il telaio fu costruito da Giovanni Tapporello, di Mason Vincentino.

La prima volta che Domanins sentì la voce delle sue campane fu il 14 gennaio 1900 e per ben 121 anni scandirono la vita della gente, nel bene e nel male. Quest'anno, il 4 maggio 2021, dopo 4 anni di richieste di contributo alla Regione, sono iniziati i lavori strutturali alla cella campanaria. Le nostre campane sono state silenziate ed in seguito hanno avuto un piccolo "trattamento di bellezza". Se lo meritavano, dopo tanti anni al servizio della nostra comunità e tante visite da parte dei piccioni, cominciavano a perdere la loro lucentezza. Così sono state igienizzate e lucidate, rivelando fregi e scritte che cominciavano ad affievolirsi. I tre vecchi batacchi sono stati mantenuti e messi all'interno del campanile. La struttura della nuova cella campanaria è ben 3 volte più spessa ed è stata zincata e dipinta per resistere alle intemperie ed al tempo stesso che passa. Deve essere ancora restaurata la parte di mattoni che era danneggiata dal movimento oscillante della cella. I tempi di restauro si sono dilungati a causa della sovraindensità e di varie vicissitudini e l'importo per questo lavoro si è rivelato impegnativo, circa 100.000 Euro, coperti dai contributi regionali e dalla Curia. Con il contributo dell'ingegnere Busetto e della ditta Comin, i lavori sono stati quasi del tutto terminati e alla fine avremo un campanile ringiovanito e più sicuro, che potrà affrontare ancora molti anni con i suoi compaesani che lo amano e che hanno sentito la mancanza della sua dolce melodia. Il suono è un po' diverso da prima, perché le campane sono state ruotate e i batacchi sono nuovi.

I nuovi materiali dovranno assestarsi e consolidarsi col tempo e poi avremo nuovamente le note a noi tanto care.



Donatella

Il progetto di ristrutturazione del campanile



Santa Cresima

Rauscedo 15 Maggio 2021



Il 15 maggio a Rauscedo, presso la sala dei Vivai Cooperativi, si è svolta la Santa wCresima di 30 ragazzi delle nostre 7 comunità. Ecco i loro nomi:

Sara Avoledo	Maria Sofia D'Andrea	Asia Grazioli	Angelo Sigalotti
Alessandra Basso	Valentina D'Andrea	Jasmini Invernizzi	Paolo Sovran
Denise Basso	Vittoria Del Bianco	Thomas Kurti	Anna Taiariol
Letizia Basso	Davide De Paolo	Gaia Mantovani	Luca Truant
Alessia Bertuzzi	Francesco Fabbro	Beatrice Marchi	Gaja Tubello
Rossella China	Elenia Franco	Lucrezia Moretti	Mattia Venier
Valentina Colonello	Alessio Gaiatto	Krishna Piasentin	Veronica Venier
Giacomo Roberto Covre	Gabriele Gambellin	Riccardo Santucci	Paola Zanchin

Prima Comunione: una riflessione

È stato un anno difficile: non siamo stati liberi di fare catechismo, di andare a messa, di incontrarci e socializzare fra di noi. Abbiamo rimandato l'incontro con Gesù a data da destinarsi più di una volta, con il terrore che le vestine che avevamo provato non vi andassero più bene.

Siamo rimasti con il fiato sospeso fino all'ultimo ed infine, in un'assoluta domenica di maggio, nelle nostre due comunità parrocchiali finalmente si è fatto festa: abbiamo celebrato la Prima Comunione. In un periodo in cui la mortificazione, resa quasi necessaria dal timore della malattia, ha avvolto ogni aspetto della nostra vita sia sociale sia religiosa, il desiderio di ricevere Gesù ha sprigionato tutta la sua forza e ha coinvolto le comunità intere, che hanno voluto accompagnare

questi sedici ragazzi all'incontro con Gesù. L'attesa fuori le porte della chiesa, l'altare preparato con amore per questa giornata, la musica e i canti sacri, il sole che scalda non solo i cuori, fanno da cornice a questo nostro giorno speciale. Sul viso dei ragazzi si riesce a scorgere tutta quella freschezza e quel desiderio di Gesù che si ha sempre la necessità di rinnovare.

Guardo i loro occhi pieni di serenità, allegria ma anche consapevolezza e soddisfazione per essere finalmente arrivati a vivere questo momento delicato e straordinario, il gesto d'amore che dà senso a tutto. Si capisce da quei sorrisi radiosi che la loro gioia non è tanto per i festeggiamenti, i regali, l'abito, ma soprattutto per Lui, per quel pezzettino di pane in cui

segue a pag.32

Prime Comunioni

Bambini della prima comunione di Rauscedo e Domanins - Chiesa di Rauscedo 16 maggio 2021

Jasmine Bolzonello
Davide Borromeo
Alessia Caragliu
Justin Cesaratto
Maria Covre
Nicolas Covre
Cristiano Cristofoli
Roberto D'Andrea
Alessandro Fornasier
Linda Fornasier
Michela Fornasier
Emma Marchi
Enrico Mon
Cesare Torresin
Glaucio Torresin
Sara Truant



Bambini della prima comunione di Rauscedo e Domanins - Chiesa di Rauscedo 3 ottobre 2021

Leonardo Basso
Pietro Basso
Daria Bertoia
Ester Bisutti
Benedetta Cesaratto
Andrea Colonello
Davide D'Andrea
Filippo D'Andrea
Matteo D'Andrea
Mario Del Toso
Simone Ferrara
Tommaso Fornasier
Yuri Fornasier
Jacopo Lenarduzzi
Luca Leoni
Cecilia Sacilotto
Marta Zanchin
Davide Zanetti



seguito

c'è tutto l'amore di un Dio che sarà la loro forza nel cammino della vita. L'entusiasmo è per l'incontro con l'amico più caro che diventerà inseparabile compagno di viaggio, luce per ogni passo, rifugio sicuro. Si respira semplicità, serenità, bellezza e commozione. La tensione, l'ansia, la frenesia dei preparativi hanno lasciato il posto ad emozioni che stanno scoppiando nel cuore e tentano di avere il sopravvento. Io insieme ai genitori, oggi prego affinché possiamo essere sostegno per questi ragazzi nel cammino verso di Te, consapevoli che sarai la loro e la nostra roccia. Ma soprattutto ringraziamo, abbiamo davvero tanto per cui rendere grazie! Nella corsa frenetica della quotidianità lo diamo per scontato, non pensiamo al dono prezioso che Dio ci ha affidato, ma oggi siamo qui con loro e per loro.

Ed io, col cuore in subbuglio, mi sono rivista bambina, i ricordi di quel giorno della prima comunione sono affiorati: è stato un giorno importante per me.

Com'ero contenta di completare quella parte della messa che

mi escludeva dal resto della comunità! Ero contenta per il dono che stavo per ricevere. Gesù veniva ad abitare in me, mi ponevo tante domande. Ero pronta ad accoglierlo? Avevo fatto qualcosa che poteva non piacergli? Mi sembra di scorgere nello sguardo dei ragazzi la stessa gioia, la stessa ansia e sono certa che il ricordo di questo giorno costituirà per loro un'importante riserva energetica a cui attingere per affrontare la quotidianità.

Ora Gesù è con loro! Nella mente e nel cuore di ogni mamma e papà passano svariate immagini, pensieri, preghiere, propositi ma con un comun denominatore: l'amore, che è la chiave di ogni speranza. Riconoscente porto nel cuore un grazie davvero sentito alle nostre comunità parrocchiali, così partecipi e attente, a don Gian Carlo e don Alberto che ci hanno presi per mano e accompagnati nel cammino di preparazione, ai ragazzi sempre entusiasti ed accoglienti. Ma soprattutto grazie Gesù, pane di vita.ww

Donatella

Padre Natalio fra noi

Nel mese di agosto di quest'anno è rientrato Padre Natalio Fornasier dal Brasile. L'occasione è stata data dai festeggiamenti per le nozze d'oro del fratello Ottavio e la moglie Ilva Venier e da un periodo di vacanza.

In questi due mesi sono state diverse le occasioni di incontro con le persone e nella comunità per diverse ricorrenze come la festa patronale e altri momenti significativi condividendo gioie e restando vicino anche nei momenti di sofferenza. La stagione autunnale con le giornate soleggiate e i colori, la vendemmia e il ritrovare le proprie radici negli affetti e nelle persone, sono stati motivo di gratitudine per lui, come ci ha detto alla Santa Messa di saluto prima di partire. Come da tradizione, noi nipoti, per festeggiare il suo 84° compleanno ci siamo ritrovati per fare festa, prima con la messa in ricordo dei nostri defunti e poi al "Favri" con la truppa dei familiari dove è seguita la cena in allegria. Anche

per noi è stato davvero bello ritrovarci in serenità dopo questo periodo difficile di pandemia, ritrovando la gioia di stare insieme in una grande famiglia.

Grazie zio per questa opportunità! Ti auguriamo di stare bene e ti aspettiamo con affetto... alla prossima.

Onelia



Padre Natalio festeggia i suoi 84 anni e partecipa alla vendemmia insieme ai familiari

Mercatino di San Michele 2021

Anche quest'anno il Mercatino di San Michele è stato un successo! Nonostante il protrarsi della pandemia e con essa tutte le difficoltà e restrizioni necessarie (dall'uso obbligatorio della mascherina, all'igienizzazione delle mani e al distanziamento sociale), le ragazze del Mercatino non si sono lasciate abbattere e hanno continuato ad impegnarsi con bravura e pazienza. Anche questa volta infatti il Mercatino ha dato ottimi risultati e tutto questo è stato possibile anche grazie a tutte le persone che hanno contribuito con la loro generosità, ma anche solo con i complimenti e la soddisfazione, pur rispettando anche quest'anno ogni regola necessaria. Anche questa edizione è stata ricca di cose belle ma anche utili: dagli asciugamani ricamati, alle presine, dai canovacci e grembiuli, agli articoli natalizi e ai caldi maglioni e calzini di lana.

La generosità della gente, nonostante la situazione difficile che stiamo affrontando, è stata sorprendente e ha permesso di raccogliere 2.535 euro lordi. Tolte le spese dei materiali, anche quest'anno una parte di questo ricavato sarà utilizzata per la manutenzione ordinaria del defibrillatore (acquistato tre anni fa sempre con il ricavato del Mer-



Il gruppo delle ragazze del Mercatino di San Michele

catino), una piccola parte sarà destinata alla Parrocchia di Domanins e il rimanente permetterà di aiutare bambini e ragazzi in difficoltà. Quest'anno un grazie speciale va a Gianfranco e Rosangela per aver stampato e distribuito i volantini, ma anche a Gigi, Giovanni e Graziel per la loro disponibilità.

E anche a quelle persone che ogni anno contribuiscono alla riuscita del Mercatino con i loro lavori in silenzio o senza

poi chiedere nessuna spesa per i materiali e anche a tutte quelle persone che dimostrano la loro generosità lasciando un'offerta senza comprare nulla.

Ed infine grazie a chi, in questo anno particolare, ha aiutato nell'organizzazione e ha contribuito a vario titolo con il suo altruismo.

Grazie di cuore a tutti!!

Le ragazze del Mercatino



Fiesta di Païs 2021

Rauscedo, 8 settembre

La festa patronale dell'8 settembre di quest'anno si è svolta con la partecipazione di molti parrocchiani in una splendida giornata di sole. A causa delle precauzioni e disposizioni per il Covid la Santa Messa è stata celebrata come lo scorso anno nel cortile della canonica concelebrata da don Alberto e padre Natalio con l'accompagnamento della corale e seguita dalla processione. Come sempre, abbiamo pensato ad un pellegrinaggio in preparazione alla festa ma che quest'anno, per i motivi noti, non ci ha permesso di andare molto lontano. Ci siamo ritrovati al santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento. Sabato 4 settembre accompagnati da padre Natalio e don Alberto, siamo stati accolti da un padre francescano che ci ha spiegato la storia del santuario. È seguita poi la messa e la preghiera per tutta la nostra comunità, suor Lina ha condiviso con noi la sua esperienza di pellegrinaggio in Polonia da suor Faustina Kowalska. È stato bello ricordarlo e pregare insieme.

Nella giornata di lunedì 6 la preghiera a Maria in quest'anno dedicato a S. Giuseppe



Pellegrinaggio a Madonna di Rosa, 4 settembre 2021

pe, ci ha dato modo di rivolgere lo sguardo anche verso di lui, nostro compatrono, per comprendere meglio la sua umiltà e dedizione nel silenzio.

Non è mancato il mercatino dei dolci a cura delle mamme e genitori della Scuola dell'Infanzia... troppo buone da non essere mai abbastanza. Assieme al ricavato della lotteria sostengono parte delle molte spese necessarie alla scuola per le quali la comunità si è sempre dimostrata sensibi-

le. L'estrazione dei numeri della lotteria si è svolta come lo scorso anno dopo la messa, portando un momento di simpatia e allegria.

Come nel 2020, la serata di domenica 5 è stata dedicata ai più piccoli con la proiezione del film all'aperto, che è stata molto gradita e apprezzata da grandi e piccini regalando emozioni a tutti i presenti. Uno spazio ricreativo di insieme da ripetere.

La festa della Madonna ci invita ogni anno

a ritrovarci e scoprirci come comunità. Ancor di più in questi tempi di difficoltà dove abbiamo vissuto il distanziamento e il distacco da tanti nostri compaesani.

Nei nostri sguardi ci siamo abbracciati condividendo dolori e gioie. Speriamo in un futuro prossimo di poter ritrovare anche la convivialità e la gioia della quale sentiamo molto la mancanza.

Onelia Fornasier



Intitolato al Papa buono il nuovo parcheggio per la chiesa ed il teatro

È stato inaugurato nel giorno della festa della Mamma, lo scorso 9 maggio, il nuovo Piazzale che ospita il parcheggio dedicato a Giovanni XXIII, realizzato nei pressi della nostra chiesa Parrocchiale. La decisione di intitolarlo al Papa Buono è stata presa dall'Amministrazione Comunale in condivisione con il Parroco don Gian Carlo Parutto per rendere perpetuo il suo ricordo, i suoi gesti e le sue parole che hanno segnato la storia e proprio per questo si è anche scelto di installare una sua gigantografia.

Il nuovo piazzale risolve un problema che si trascinava da decenni: trovare un'area adeguata attorno alla chiesa per realizzare un parcheggio pubblico. Non è stato facile individuare un'area adeguata, che avesse anche un impatto leggero sull'investimento economico per la sua realizzazione. La soluzione è stata trovata grazie ad una convenzione sottoscritta dal Comune d'intesa con il consiglio per



Un momento dell'inaugurazione, 9 maggio 2021

gli affari economici della Parrocchia che ha messo a disposizione del Comune per i prossimi 20 anni l'area dove un tempo sorgeva l'orto del parroco.

Il cantiere realizzato dal Comune si è svolto nei mesi autunnali del 2020 ed ha previsto un'apertura con accesso lungo la viabi-

lità pubblica, la demolizione delle strutture ivi presenti, la posa dei cordoli di delimitazione, l'asfaltatura dei piazzali e l'installazione della nuova illuminazione. Successivamente si è provveduto alla realizzazione della segnaletica e alla creazione dell'accesso pedonale che permette di raggiungere facilmente la chiesa.

L'obiettivo di quest'opera è evitare la sosta di autovetture lungo via della Chiesa e via Borgo Meduna in particolare nei momenti di maggiore afflusso, ovvero, durante le riunioni, i funerali e le funzioni religiose.

Al parcheggio, con 25 nuovi posti auto, si accede da via Viuzza e da lì si ha la possibilità di raggiungere a piedi la chiesa ed il teatro. Può sembrare lontano, ma non lo è, e per questo vi chiedo di usarlo, di andare oltre le normali abitudini ed il sentimento che può nascere dal cambiamento e dal pensiero "i vin sempri fat cussi" perché erano anni che si parlava di trovare una soluzione al problema dei parcheggi; oggi un parcheggio per la chiesa è realtà ed è patrimonio di tutti.

Michele Leon



Festa del Ringraziamento

Rauscedo, domenica 31 ottobre 2021

L'ultima domenica di ottobre la nostra bella chiesa addobbata a festa ha ospitato l'annuale Festa del Ringraziamento, momento comunitario di gratitudine per i frutti del lavoro di un intero anno e per gli importanti traguardi raggiunti dalle longeve coppie di Rauscedo. Don Gian Carlo nella sua omelia ha sottolineato l'importanza della famiglia e della gratitudine verso la natura e il prossimo.

Alla funzione, accompagnata dalla Corale di Rauscedo, era presente l'Amministrazione Comunale, tramite il Vice Sindaco Luca Leon e la sezione Coldiretti di Rauscedo. Ecco il saluto della Presidente Nadia:

"Buongiorno a tutti, come ogni anno è un piacere ritrovarsi per ricordare insieme la festa del ringraziamento: la tradizionale ricorrenza che dal 1951 viene festeggiata dalla Coldiretti in tutta Italia con una manifestazione promossa dalla Conferenza Episcopale

Italiana (CEI) che quest'anno ci fa riflettere sul rapporto tra uomo e creato. Proprio in questi giorni il Santo Padre ha richiamato i potenti della terra a prendere serie decisioni che mirino a rispettare la natura e l'equilibrio ambientale, tutto questo con urgenza vista la gravità della situazione. Anche al mondo agricolo viene richiesto di promuovere il giusto rapporto con l'ambiente nella consapevolezza del valore della vita e della necessità di produrre cibo per l'intero pianeta che risponda a criteri di salubrità ma anche di eticità. Anche noi quindi dobbiamo proseguire il nostro impegno quotidiano tenendo come punto di riferimento il messaggio della CEI e del Papa.

Questa celebrazione ha non solo lo scopo di rendere grazie al Signore per tutto ciò che abbiamo raccolto, ma anche quello di chiedere la benedizione su tutto ciò che verrà."

Nadia Biasutto

Presidente Coldiretti della sezione di Rauscedo



Coppie di Sposi Rauscedo

25° anniversario

Claudio D'Andrea e Sonia Ianeselli

Giancarlo D'Andrea e Ivana Civello

Walter Covre e Ketti Rosso

Roberto D'Andrea e Dorianna Antonella Marchi

Agostino Giuseppe Fornasier e Antonella Urban

50° anniversario

Pierino D'Andrea e Maria Rorato

Luciano D'Andrea e Maria Volpato

Walter D'Andrea e Elena Complotto

Ubaldo Ascanio Marchi e Mariella Riondato

Carlo Basso e Sonia Babuin

Ottavio Fornasier e Ilva Venier

Giancarlo D'Andrea e Loreta Quattrin

Sante D'Andrea e Maria Luigia Rizzotti

60° anniversario

Mario Vito D'Andrea e Bruna D'Andrea

Atanasio Lovisa e Mirella Leon

Giacomo Covre e Maria Caron

Mario Covre e Elisabetta Caron



Foto ricordo per le autorità presenti alla Festa del Ringraziamento 2021



Giacomo Covre e Maria Caron - 60° anniversario



Ilva Venier e Ottavio Fornasier - 50° anniversario



Maria Luigia Rizzotti e Sante D'Andrea - 50° anniversario



Sonia Babuin e Carlo Basso - 50° anniversario



Elisabetta Caron e Mario Covre - 60° anniversario

Festa del Ringraziamento

Domanins, domenica 7 novembre 2021

In tutte le diocesi d'Italia, domenica 7 novembre si è celebrata la 71ª giornata del Ringraziamento. Che ha lontane origini nelle tradizioni religiose ed è destinata a rendere grazie a Dio per i doni della terra ed a chiedere la benedizione sui nuovi lavori. Tema scelto per la giornata "Lodate il Signore della Terra (...) voi, bestie ed animali domestici (Salmo 148,10). Gli animali, compagni della Creazione".

La nostra comunità in questa giornata, oltre a ringraziare per i doni della terra ed il lavoro nei campi, come ogni anno ha festeggiato le coppie che nella loro vita matrimoniale hanno raggiunto un traguardo importante. Abbiamo voluto onorare anche i nostri caduti nelle Guerre, posando una corona al monumento dei Caduti.

La mattinata si è conclusa con la benedizione dei mezzi agricoli e di trasporto.

Donatella



Coppie di Sposi Domanins

60° anniversario

Gino Lenarduzzi e Edda Peressini

50° anniversario

Vinicio De Candido e Flavia Drigo
Ernesto Egger e Elsa Drigo

25° anniversario

Alberto Biasutto e Graziella Basso



Gino Lenarduzzi e Edda Peressini



Vinicio De Candido e Flavia Drigo

Monumento al contributo delle Donne alla viticoltura

Il Comune erige un monumento "Al prezioso contributo delle Donne alla viticoltura".

Sabato 12 giugno 2021 è una data che sarà ricordata non solo nei registri comunali ma anche nel cuore di tante persone. Dopo mesi di limitazioni agli incontri dettati dalle restrizioni governative per l'emergenza Covid-19 in corso, si è voluto ripartire proprio da questo momento inaugurale ricco di significato e denso di emozioni.

È stata Nonna Gina (Regina Fornasier) la madrina voluta dal Sindaco a rappresentare tutte le donne.

"Con me qui oggi c'è una persona speciale, la nonna Gina: così la chiamano tutti. 101 anni di pura energia, di sorrisi e di profonda umiltà! Una donna speciale, testimone vivente dello sviluppo delle comunità, degna rappresentante di tutte le donne.

Lei è stata moglie e mamma di presidenti di cooperative, affiancandoli nei momenti di festa ed in quelli di difficoltà e per questo l'ho voluta quale madrina dell'inaugurazione." Con queste parole il nostro Sindaco Michele Leon l'ha omaggiata invitandola ad inaugurare il monumento dandogli finalmente luce e

forma. Il nostro Sindaco ha scelto una cerimonia molto sobria ma solenne; dopo il suo intervento è arrivato anche quello della carica istituzionale più importante presente all'inaugurazione, l'Eurodeputato Marco Dreosto che, ol-

tre ai suoi saluti, ha voluto dare voce alla donna con la carica istituzionale più alta in Friuli Venezia Giulia, il Viceministro On. Vannia Gava, sottosegretario di stato alla transizione ecologica. Non potendo essere presente ha mandato un



Nonna Gina e il Sindaco Michele Leon al taglio del nastro per l'inaugurazione del Monumento al contributo delle donne alla viticoltura, Rausedo 2021



suo pensiero, letto appunto ai presenti e che qui riportiamo: *“Un monumento, ma anche solamente il pensiero di aver dedicato un riconoscimento alla vita, alla dedizione, alla passione delle donne fa capire la sensibilità di un Sindaco e della sua giunta. Donne che sono madri, mogli, figlie e sono coloro che portano in grembo il frutto della vita, che sono il pilastro della famiglia e che riescono con l'abilità, la concretezza, la pragmaticità a raggiungere risultati brillanti anche nel campo professionale. Ecco: queste non chiamiamole quote rosa, sarebbe un insulto alla loro intelligenza, chiamiamole “Donne”. Un abbraccio virtuale a questa amministrazione comunale, a tutti voi e Viva le Donne!”* La Donna qui, ha sottolineato il Sindaco nel suo saluto, come in tutte le realtà agricole, non si è mai tirata indietro: oltre a gestire la famiglia e ad educare i figli, ha sempre garantito che nulla mancasse in casa, anche nei periodi di profonda miseria. Tutto questo affiancando l'uomo nei lavori più duri, nella coltivazione delle barbatelle, dei vigneti ed in tutte le attività legate all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame.

A loro va il nostro ringraziamento - ha rimarcato il Sindaco - forse tardivo, ma

doveroso, per ricordare che la Donna, su tutti, ha insegnato, custodito e tramandato i più importanti valori a partire da Amore, Sacrificio e Rispetto. Il monumento sorge in questo luogo per lasciare un ricordo perenne di un angolo di emozioni e di prospettiva. In questo luogo, un tempo, vi era il lavatoio pubblico, demolito quando il progresso tecnologico lo ha reso non più necessario alla nostra

quotidianità e sorgeva, difatto, al fianco di quello stabile che era un tempo la latteria sociale turnaria. Anch'essa cooperativa come le tante nate nel tempo che hanno dato lustro e progresso alla nostra terra ed ai loro amministratori passati e attuali ai quali il Sindaco, ha rivolto un grazie sentito.

A fianco di quel lavatoio vi era una pietra, come quelle che si vedevano fuori da molte case, dove tante Donne sedevano ed avevano modo di confrontarsi, di scambiare tra loro pensieri, consigli, paure ed emozioni. Ecco quindi svelata la scelta di riproporre nel progetto in chiave moderna. La nostra terra ha un legame unico con la natura, questo è quello che la Giunta Comunale ha chiesto di rappresentare alla prestigiosa Scuola di Mosaicisti del Friuli, autrice, con i loro maestri, del progetto e della successiva realizzazione.

Nel suo discorso il Sindaco ha voluto spiegare il monumento: *“Sotto i nostri piedi scorre l'acqua, i fiumi che riaffiorano più a sud dalle risorgive; in queste terre magre coltiviamo la vite, oggi aiutati da macchine e tecnologia, ma un tempo con molta più fatica e sudore. È stato*



Due momenti dell'inaugurazione del monumento

quindi chiesto che la stessa fatica e l'umiltà venissero raffigurate nell'immagine del mosaico in segno di gratitudine per il silenzioso sacrificio di tante Donne che hanno dedicato la loro vita alla viticoltura e all'agricoltura in generale nel nostro Comune, nel nostro Friuli, ed in tutti i paesi del mondo.

A loro va la nostra profonda gratitudine, stima e rispetto e per questo l'amministrazione comunale ha deliberato all'u-

nanimità di tributare loro un monumento "al prezioso contributo delle donne alla viticoltura" e questo vuole vivere di anno in anno con la vite che crescendo ed arrampicandosi completerà la forma architettonica sul triangolo sospeso e sostenuto dai tre pilastri che simbolicamente sono i tre pilastri della comunità friulana: famiglia, lavoro e sacrificio. Grazie Donne: mogli e madri, compagne di vita e di emozioni per quello che

avete fatto, fate e farete" così ha concluso il Sindaco, chiedendo un minuto di silenzio per ricordare tutte quelle che non ci sono più.

La cerimonia si è conclusa con l'Inno Nazionale e l'Inno alla Gioia che sono stati intonati perfettamente dal piccolo coro tutto femminile di Rauscedo facendone emozionare i presenti!

Susanna Fornasier

Un pensiero

Il 12 giugno 2021 si è svolta a Rauscedo l'inaugurazione del monumento alle donne con la presenza del nostro sindaco Michele Leon, della giunta comunale, del deputato europarlamentare Marco Dreosto e di molte altre autorità. E c'erano anche molti uomini.

Tuttavia, con mio grande stupore, c'erano poche donne di Rauscedo a presenziare a quest'evento e devo dire che ne sono rimasta molto amareggiata, perché oltre ad essere onorata di questo riconoscimento a nome di tutte le signore dei nostri paesi, è stato un modo per ricordare il duro lavoro che hanno svolto le donne della generazione precedente alla nostra: le nostre madri, le nostre nonne e le nostre suocere. A quei tempi era veramente dura la condizione della figura femminile, sia nel lavoro che nella dedizione alla casa ed alla famiglia. Ed a rappresentanza di quella generazione, c'era la presenza anche di "Nonna Gina", con i suoi 101 anni portati magnificamente.

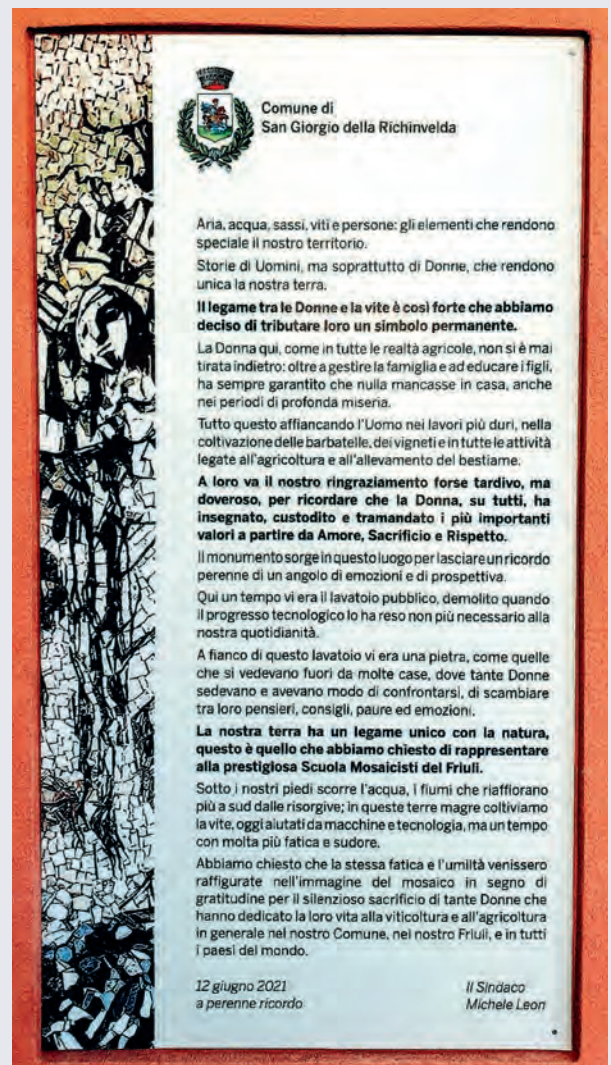
In tutto questo, dov'erano le altre donne di Rauscedo?

Forse non hanno sentito che per loro era un evento importante e non si dovrebbero stupire se si continua a parlare del poco valore che viene dato loro. Perché per questo monumento dedicato proprio a loro, alle donne, dovevano essere presenti, emozionarsi, sentirsi orgogliose come lo sono io per questo traguardo.

Mi è dispiaciuto anche per le persone che questo progetto lo hanno pensato e costruito con il loro impegno per lasciare un segno tangibile sul percorso di riconoscimento degli sforzi e del lavoro femminile. A voi dico: dopo questo anno terribile da cui dobbiamo ancora uscirne, che ci ha resi ancora più chiusi, distaccati e diffidenti, non avete fatto solo un buon lavoro. Ma un'opera d'arte.

Grazie di cuore a nome di tutte!

Graziella



Gruppo festeggiamenti

Neppure la pandemia ci ferma!!!

Eccoci sempre noi: il nostro gruppo di amici/famiglie.

Dopo il noto periodo di confinamento, isolamento, chiusura, blocco d'emergenza (lockdown) ed aver mantenuto i contatti tramite il telefono e con i vari mezzi moderni e sociali, abbiamo organizzato e fatto i nostri annuali "pellegrinaggi".

Ottobre 2020: ASSISI

Assisi si trova nel cuore dell'Umbria ed è conosciuta in tutto il mondo per il suo santo: San Francesco.

La nostra preparatissima guida Angela, ci ha fatto conoscere paesaggi e luoghi dove il Santo ha vissuto, pregato e predicato che conservano ancora memoria della sua vita. La spiritualità di questi posti è molto radicata sia nelle persone che nel territorio. S. Francesco, la sua vita e la sua fede, ci hanno accompagnato per tutto il viaggio ricordandoci che possiamo condurre una vita semplice, in armonia con il mondo, con l'uomo e con Dio.

Noto a tutti è il legame tra spiritualità e vino, infatti, ci siamo dedicati pure alla visita di alcune cantine della zona.



Il Gruppo festeggiamenti in trasferta a Salisburgo

Ottobre 2021: SALISBURGO

Quest'anno, con l'assenza di alcuni amici del gruppo (comunque giustificati), siamo partiti alla scoperta dell'Alta Austria.

Accompagnati dalla guida, abbiamo scoperto e visitato la bella Salisburgo con il suo Duomo, la Collegiata, la Fortezza, il Castello Mirabell, la casa di Mozart, abbiamo passeggiato per le maestose piazze e le pittoresche viuzze.

Abbiamo "scalato" le montagne bavaresi con il Nido dell'Aquila e le miniere di sale. Abbiamo visto come viene fatta la birra e partecipato alle dovute e necessarie degustazioni.

Arrivederci nel 2022 ... viva la bella e sana compagnia!!!

Gruppo festeggiamenti



Un'attenta e accurata ricerca storica



Il prof. Umberto Massaro con gli allievi che hanno presentato il lavoro di ricerca al pubblico, Jenny Martin e Diego Masotti classe 4DP dell'Ist. Il Tagliamento

Venerdì 12 novembre, il pubblico delle grandi occasioni è stato partecipe, presso la sala convegni della nuova sede di Casa Quaranta, alla presentazione del volume “Irrigazione ed Eletticità. Le opere del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna e della SAICI nella Val Meduna”, realizzato dagli allievi della classe 4 DP, corso di agraria dell'Istituto “Il Tagliamento”, coordinati dal prof. Umberto Massaro.

Il lavoro, incentrato sull'archivio fotografico dell'Edison, attuale gestore degli impianti idroelettrici e sulla documentazione conservata presso l'Archivio del Consorzio di Bonifica, ha consegnato ai lettori uno spaccato inedito di immagini che ricostruiscono in modo accurato la trasformazione del paesaggio della Val Tramontina e dell'alta pianura pordenonese. Quello montano, da ambiente tenacemente coltivato, in breve si spopolò e venne ricoperto dal bosco, e nei canali della Valle trovò trionfo l'ingegno umano con le dighe; per contro, l'arido paesaggio dei Magredi, da semplice prato, grazie all'irrigazione, divenne in poco tempo luogo

di intense e produttive coltivazioni. Le opere di questo sistema, grazie all'altrettanto accurata ricostruzione documentaristica della tenacia degli insigni personaggi che le idearono e realizzarono, assumono quindi nuovi e più approfonditi rilievi, nei valori dell'importanza storica e umana della ricerca. Il libro diviene così un ulteriore tassello di quel prezioso mosaico che rappresenta la storia delle nostre genti e della nostra terra, permettendo di comprendere meglio sfumate cromie che altrimenti il tempo sedimenterebbe in un

non meritato oblio. Un doveroso ringraziamento va a chi ha permesso la stampa di questo lavoro, Coldiretti Pordenone e Albino Armani, viticoltori dal 1607, alla presidenza e al consiglio dei VCR per il sempre pronto sostegno ad ogni iniziativa culturale che interessi la scuola e il territorio, permettendo così di presentare un lavoro il cui ricavato va in aiuto di chi ha bisogno.

E il grazie più grande va a tutti i lettori del libro.

Umberto Massaro



Paolo D'Andrea professionista di un football d'altri tempi

Fino a pochi anni fa, Paolo D'Andrea e Franco Janich di Provesano, erano ancora gli unici calciatori del comune di San Giorgio della Richinvelda ad aver calcato i campi professionistici nazionali. Giocatore di talento, Paolo D'Andrea (1932-2021), si mise in luce alla fine anni Quaranta e grazie all'intuito di qualche osservatore iniziò la sua scalata verso le categorie superiori.

Il primo passo fu verso una società giovanile udinese, l'Esperia, oggi scomparsa. Poi in quarta serie con il Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia dove il mecenate Marzoli, industriale nel settore delle macchine tessili, stava allestendo una squadra ambiziosa per la scalata alla serie B.

Siccome il ragazzo prometteva, dopo un paio d'anni venne trasferito al sud Italia poiché già a quei tempi esistevano dei "personaggi" che agevolavano il percorso sportivo dei giovani giocatori, una specie di procuratori ante litteram.

Approdò al Crotone in serie C nei primi anni Cinquanta e a seguire in altre società del meridione. Gli ingaggi di quell'epoca non erano certo paragonabili a quelli di oggi, se lo stipendio medio di un operaio era di 30 mila lire, quello di un giocatore di quel

livello forse sfiorava le 50 mila lire. Abbastanza ma non molto, tanto è vero che durante la pausa estiva, Paolo rientrava al paese natio per aiutare i genitori nei lavori in campagna. Addirittura, nell'estate del '51 prestò la sua manodopera come manovale durante la costruzione della nostra cantina sociale. L'unica cosa che verosimilmente sfoggiava nelle occasioni di rientro in famiglia era qualche abito alla moda.

Questo poteva suscitare un po' d'invidia tra i suoi coetanei e sicuramente qualche sguardo curioso da parte delle ragazze del paese. In fondo era un bel giovane.

Nel '57 rientrò in Friuli per indossare la maglia del Pordenone. Tra i compagni di squadra c'era un certo Omero Tognon, ex capitano del Milan, vincitore di due scudetti ed ex giocatore della Nazionale che partecipò ai campionati del mondo in Brasile e Svizzera. Tognon veniva spesso a trovarlo a Rauscedo negli anni Settanta.

Altra curiosità, l'allenatore del Pordenone di quegli anni era un certo Renato Cesarini, un italo-argentino diventato famoso per le sue reti nei minuti finali delle partite tanto che con il suo nome si coniò la frase "gol in zona Cesarini" molto usata ancora oggi nel gergo calcistico italiano.

Prima di terminare la carriera agonistica con il Rauscedo, militò per un quinquennio allo Spilimbergo, ai tempi una delle società dilettantistiche più prestigiose a livello regionale. Nella città del mosaico lasciò ricordi indelebili. A distanza di anni, chi lo aveva visto giocare al "Giacomello" ne narrava ancora le gesta.

Quando gli capitava di andare da quelle parti, dal barbiere o il sabato al mercato, gli era impossibile rientrare a casa all'ora prevista. Molte delle persone che incontrava per strada volevano parlare con lui o offrirgli qualcosa al bar. Ne avevano un'autentica



Paolo D'Andrea con la maglia del Crotone



Paolo giocatore del Pordenone

ammirazione.

Paolo anzi Pauli come veniva chiamato da tutti, dei suoi periodi calcistici non ne parlava quasi mai in famiglia. Forse, per modestia e rispetto, non si era mai vantato del fatto di essere stato un privilegiato in un periodo, gli anni Cinquanta, dove ancora molti suoi compaesani se ne andavano



all'estero con la valigia di cartone legata con lo spago in cerca di fortuna. Anzi menzionava piuttosto le avventure giovanili, divertenti quelle con la "mussa di Luchin", famoso asino che nelle gare paesane girava improvvisamente dentro il cortile di casa quando si trovava ad un passo dal traguardo. Era un animale molto scaltro e dai gusti raffinati, non disdegnava il gelato, se gli veniva offerto e non si faceva remore nel bere qualche bicchiere: in un'occasione la trovarono a tracannare un fiasco di vino lasciato incustodito durante una trasferta in campagna. In diverse occasioni, durante la mia attività agonistica con la maglia dei Vivai Rauscedo, mi capitò d'incontrare appassionati di calcio, ex giocatori, allenatori e sconosciuti che lo avevano visto all'opera e una volta appreso che ero suo figlio volevano parlarmi di lui, e della sua classe e soprattutto del suo carisma.

Per chi mastica un po' di calcio la sua posizione in campo era quella di centrocampista davanti alla difesa, alla Pirlo per intenderci. Dicevano che tutti i palloni passavano dalle sue parti, sembrava avesse una calamita ai piedi.

Aveva uno stile unico, se fosse capitato, avrebbe stoppato con disinvoltura il pallone con il tacco oppure con il sedere. Prediligeva il passaggio e il tiro al volo piuttosto che i dribbling ubriacanti dei cosiddetti "Venezia". Termine usato ai tempi per indicare i giocatori funambolici con i calzoncini alla cacaioia, innamorati del pallone.

Tra i tanti aneddoti al suo riguardo, famoso fu quello che lo rese protagonista in una partita a Rauscedo nella veste di allenatore-giocatore: dopo aver redarguito senza risultati un compagno di squadra per i troppi dribbling e possesso palla, si avvicinò all'arbitro e gli chiese, come capitano, se poteva

far espellere il suo estroso giocatore. Perplesso, il direttore di gara ci pensò su un momento ma poi acconsentì estraendo il cartellino rosso. E così rimasero in dieci. Probabilmente fu il primo e unico caso di cartellino rosso per eccesso di dribbling nella storia del calcio. Con quella decisione non voleva svilire le capacità del suo giovane e promettente giocatore ma solo fargli capire che il calcio era un gioco di squadra. Negli anni Settanta, una volta appesi gli scarpini al fatidico chiodo, fece per un periodo l'allenatore della compagine granata per poi, nei decenni successivi, seguire da pacato tifoso la squadra nelle gare domenicali. Lo ricorderemo per il carattere allegro dalla battuta sempre pronta. Amava definirsi un uomo di "mischia", non dell'area di rigore ma nell'intrattenere gli amici con la sua genuina simpatia.

Denis D'Andrea

Le nostre sorelle

Brevi biografie delle suore di Rauscedo e Domanins

suora s. f. lat. *sōror* (-ōris) «sorella»

L'immagine delle suore nel paesaggio umano e sociale di Rauscedo e Domanins risale a diverse generazioni fa. La maggior parte di noi è cresciuta con almeno un'immagine di una di queste donne schive, avvolte in veli bianchi o neri, con piedi frettolosi e mani operose.

Alcune dal sorriso spontaneo e aperto, altre dallo sguardo severo, hanno incrociato i nostri passi in diversi ambiti della vita comunitaria. In chiesa, c'erano le suore a intonare canti e preghiere, a dare il ritmo della liturgia e a vigilare sul rispetto dello spazio sacro.

In asilo, c'erano le suore a badare a schiere di bambini mentre i loro genitori erano affaccendati nei campi e negli altri lavori. In asilo s'imparavano le preghiere che ognuno di noi portava con sé lungo la vita, per invocare nella gioia, nella fatica, nella sofferen-

za e nell'ultimo respiro.

In asilo le suore avrebbero anche insegnato alle giovani l'arte del cucito e del ricamo. Le suore entravano nelle case, distribuivano parole di conforto agli anziani e malati. Ma non c'erano solo le suore venute da fuori paese, c'erano anche quelle nate tra vigneti e le grave, che avevano "studiato da suore".

Una scelta molto particolare anche in passato, ma non tanto quanto ora. Leggendo alcune note delle "nostre" suore, ci sorprende il viaggio intrapreso.

Una donna decide di non inseguire l'amore romantico e coniugale, di non lanciarsi in una professione specifica con orizzonti di autonomia finanziaria o ambizioni di prestigio e carriera. Questa donna sente una chiamata, magari non proprio nitida all'inizio. Sente crescere il desiderio di "servire" l'altro, mettersi a disposizione dello Spirito Santo. Gioca, studia, prega, lavora e s'incammina a piccoli passi ad entrare in uno spazio dedicato a chi

decide di stare nel mondo non facendo parte del mondo. Entra in un convento, in un ordine e comunità con regole precise, da cui con poche probabilità ne uscirà. Al momento di prendere i voti (obbedienza, castità, povertà) cambia nome, assume un altro nome, segno di vita consacrata a chi dà il ritmo alle nostre vite. Sappiamo che tra le suore della storia del Cristianesimo ci sono filosofe, poetesse, scienziate, mistiche e terapeute. Delle nostre suore sappiamo invece così poco. Eppure sono presenze e voci che alzano le tonalità della nostra comunità, invisibili e silenziose e le loro preghiere si elevano come l'incenso per il bene comune.

Ecco le loro storie e le loro parole. Ascoltiamole.

Suor Maria Bartolomea Leon, il 1° ottobre 1934, lasciò Rauscedo con la mamma Basso Rosa e il parroco di Rauscedo, Don Carlo, per entrare nella sede di Gorizia delle suore della Divina Provvidenza. Emise i voti il 12 settembre 1936. Rimase un anno ad Orzano (Ud) per il noviziato (primo periodo di formazione). Trascorse i primi 16 anni da suora a Pavia per poi dedicare altri 30 anni della sua vita a servizio dei bambini di un brefotrofo a Torre del Greco in provincia di Napoli.



Suor Maria Elvira, nata Lenarduzzi Noemi Elisabetta il 15 febbraio 1922 da Evangelista e Sara Pellegrin. Si consacra a Gesù a Milano il 5 settembre 1950 e il 5 settembre 1956 pronuncia i voti perpetui nell'Ordine delle suore di Carità di Santa Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Presta la sua opera per alcuni anni a Clusone e poi nel Seminario Vescovile Giovanni XXIII di Bergamo, lascia un ricordo indelebile di operosità, ubbidienza e donazione di sé. Per raggiunti limiti d'età entra nella casa di riposo delle sue consorelle a Bergamo dove il 30 ottobre 2015 intraprende il suo viaggio verso il Padre.

Suor Lina D'Andrea, attraverso le parole di suo nipote Emanuele Bertuzzi

“Di lei, tutti noi parenti conserviamo gelosamente piccoli ricordi. La data precisa ci è sconosciuta, comunque la sua partenza da Rauscedo risale agli anni successivi la seconda guerra mondiale. Scelse l'istituto Salesiano Maria Ausiliatrice di Conegliano; presi i voti, venne mandata a Padova dove studiò da infermiera per dedicarsi alla cura delle consorelle anziane e ammalate. Stette in quella città alcuni anni e non fece a meno di regalare la sua vita agli altri. Venne poi trasferita a Rosà, in provincia di Vicenza, dove rimase molti anni sempre nella sua caritatevole mansione. Il Signore la volle di nuovo poi a Conegliano, sempre in Casa Madre, per un breve periodo. Da-

gli anni '80, o forse prima, andò definitivamente a Vittorio Veneto per seguire le suore anziane e offrire il suo tempo ad altre opere caritatevoli. Visse in quella casa sino alla sua morte, che avvenne il 17 ottobre 2011, quando offrì al Signore la vita iniziata il 6 novembre 1924. Ritornava spesso in paese, anche a causa della salute precaria della madre che morì nel 1973. Conservò il piacere di stare con i paesani e molto spesso con il resto della sua famiglia. Con gioia ricordo l'appuntamento telefonico che mia madre gelosamente ha custodito sino al tragico ottobre di dieci anni fa: alle sei del pomeriggio di ogni domenica le due sorelle si sentivano. Negli ultimi anni noi parenti eravamo soliti far una capatina fino a Vittorio Veneto e di certo non era un obbligo! In mente conservo pochi semplici ricordi della zia, eppure preziosi, come il profetico messaggio che rivolgeva a ogni persona in difficoltà: «Non preoccuparti, con un po' di dolore si guadagna il Paradiso!».”

Suor Magda

Magda si laurea in Ostetricia e parte per l'Africa. Conosce le Medical Missionary Sisters, ordine fondato da una delle prime chirurghe donne cattoliche, l'austriaca Anna Denge. Si forma in Inghilterra. Caratteristica del suo ordine è l'approccio olistico alla salute, intesa come armonia

del creato. Lei è impegnata soprattutto come terapeuta, conosce diversi trattamenti e metodi di cura, di medicine tradizionali, indigene e asiatiche. Lavora in comunità sulle Ande, in Perù, in Nicaragua durante il conflitto, in Brasile e in Messico, dapprima a Oaxaca, dove sostiene e orienta le promotrici di salute delle comunità indigene, successivamente sul confine con gli USA, dove attraversando la frontiera anche in bicicletta, conforta e dà calore umano a chiunque ne abbia bisogno, di qui e di là. Rientra in Europa, in Inghilterra, dove continua instancabile a dare fiducia, speranza soprattutto a donne e persone di gruppi minoritari.

Suor Anita - Liliana Fornasier

Sono nata a Rauscedo nel 1936, già insegnante all'Istituto Vendramini di Pordenone, ho avuto la fortuna di incontrare una suora che mi ha colpita sia perché nelle sue relazioni trattava le persone di ogni ceto sociale con la stessa signorilità sia perché, ma più tardi, si rivelava in costante ricerca di Dio.

Ho deciso di fare un'esperienza a Padova, nella Casa Madre, e vi sono rimasta. Ho continuato gli studi, conosciuto altri docenti con cui ho condiviso il mio interesse per la formazione dei giovani e con i quali ho sempre collaborato, tranne in due periodi in cui sono stata impegnata in altre attività.

Particolarmente significativa è stata per me la presenza nella formazione di giovani addetti all'assistenza (OSS) in un'importante Ope-

ra della provincia di Padova. Nei tempi liberi ho collaborato nei centri di ascolto della Caritas diocesana in un comune di Padova. Attualmente, rientrata in Casa Madre, condivido serenamente la vita comunitaria con consorelle a riposo, dedicando gran parte del mio tempo libero alla lettura e all'approfondimento.

Suor Laura Leon, nata a San Giorgio della Richinvelda il 19 giugno 1949 da papà Luigi e mamma Maria.

Il primo Maggio 1967 sono entrata nella casa di Gemona del Friuli delle Suore Francescane missionarie del Sacro Cuore. Ho pronunciato i voti di professione religiosa il 15 Settembre 1969. Dal 1971 a 1980 ho prestato servizio a Gemona. Nel 1983 ho conseguito il diploma di infermiera a Gorizia. Ho prestato servizio nelle case di riposo di Treviso (Menegazzi), a Buie e a Palume. Nel 2011 sono stata trasferita nella Casa Generale a Roma dove attualmente ricopro il servizio di superiore locale.

Suor Liviana Fornasier, suora Francescana Elisabetta

Sono vissuta a Rauscedo fino al 1988 e successivamente ho svolto servizio in una casa famiglia per minori a Roma, in una scuola primaria e dell'infanzia a Padova, in una casa per mamme e bambini a Trieste, in un centro diurno per bambini della strada a Buenos Aires. Attualmente mi occupo della parte amministrativa in una casa di riposo nei pressi di Padova, che accoglie circa 220 persone tra suore e anziani del territorio.

Sono fiera delle mie radici friulane, di essere cresciuta a contatto con la natura, lavorando con i miei genitori nella coltivazione delle viti, respirando il senso di cooperazione nella società dei Vivai Cooperativi di Rauscedo. Sono riconoscente ai miei genitori per avermi trasmesso i veri valori della vita; ho conosciuto anche i sacrifici e le fatiche nel lavoro nei campi e questo mi ha formata e aiutata a crescere, davvero ringrazio il Signore.

Quando ritorno a Rauscedo mi porto dentro nostalgie e ricordi; constato con ammirazione l'evoluzione della tecnica nella produzione delle viti e mi accorgo anche di quanto sia cambiata la vita. Ho un po' di timore perché, a volte, mi sembra che l'evoluzione e il progresso continuo, se non vissuti nel giusto modo, rischino di minare nelle radici la vita sana di un tempo, portando le persone lontane dal senso vero della vita, da ciò che conta davvero per potere stare bene dentro e in profondità.

Pace e bene, è il nostro saluto francescano!

Sono **suor Francesca Lenarduzzi**, figlia di Nelli e Lorenzo Lenarduzzi e sorella di Franco, Lalli e della fu Anna Rita.

Sono entrata nell'Istituto delle suore Francescane Elisabette il 4 ottobre del 1987, e mi sono trasferita a Padova dove, dopo tre anni di formazione umana e religiosa, ho fatto la prima professione il 9

settembre 1990; poi, nel 1996, la professione perpetua. Ho vissuto per sette anni all'Opera della Provvidenza San Antonio (OPSA) di Sarmeola di Rubano, servendo con tutto l'entusiasmo giovanile persone con handicap fisici e psichici, fratelli e sorelle superdotati di allegria semplice, pazienza, fede e amore. In questo luogo ho condiviso tante attività con i numerosi volontari e nel frattempo ho cominciato gli studi del baccalaureato di teologia. Tra il 1997 e il 2000 ho completato gli studi inserendomi in una comunità di Padova che aveva due "Case Famiglia" e un centro "Aiuto alla vita" chiamato Casa San Antonio; lì ho svolto volontariato accompagnando mamme sieropositive o donne straniere con permesso di soggiorno.

Tra il 2000 e il 2004 sempre a Padova, ho fatto parte di una comunità di pastorale giovanile e vocazionale e insegnato religione: quante sfide per creare ponti con le nuove generazioni! Quanti incontri e quanta ricerca insieme ai giovani e alle sorelle! Poi la chiamata a "gettare le reti più in là". Il 2005 è iniziato in terra ecuadoriana, a Quito; lì ho studiato il castellano e prestato volontariato per alcuni mesi a "Pachamama", un bellissimo progetto di lavoro con ragazze madri nel nostro grande orto di coltivazione organica.

A fine 2005 mi sono trasferita a Tachina, sulla costa, in una comunità afro ecuadoriana dove, insieme alle sorelle e a don Piero Ivan della diocesi di Pordenone, abbiamo accompagnato le comunità rurali nella vita pastorale e coordinato il plesso scolastico san Francesco dove ho pure insegnato religione per sei anni.

Nel 2011 sono stata trasferita in Argentina, a Junín, a circa 300 chilometri da Buenos Aires. Ci sono rimasta fino ai primi mesi del 2019: sempre in mezzo ai giovani e bambini nell'insegnamento della religione, ma anche insegnando la lingua italiana alla Dante Alighieri, riagganciando ponti con la nostra terra e l'ente friulano EFASCE.

La mia passione è la missione a 360 gradi: incontrare soprattutto quelle persone che si avvicinano per necessità, i giovani in ricerca della loro strada e la gente comune, portare la comunione agli anziani, visitare i malati nelle cliniche. Da due anni sono nella "gran" Buenos Aires, cioè nella periferia della capitale argentina, dove mi è stato affidato un compito all'interno della mia congregazione religiosa; nel tempo libero continuo a frequentare la caritas parrocchiale, a visitare gli anziani e a seguire due gruppi francescani. Mi chiedono: cosa vedi quando ritorni in paese ogni tre anni? Vivendo nella grande metropoli mi pare fantascienza la pace della campagna, il fatto di non correre nessun pericolo nell'uscire o rientrare a casa. Rimango stupita del fatto che la gente lasci strumenti di lavoro fuori casa senza il pericolo che te li rubino... Un'altra cosa che mi colpisce è l'ordine e il ritmo di lavoro della gente: sacrificio orgogliosamente instancabile e fedele.

a cura di Giampaola Facchin

Il ribelle della viticoltura moderna

Un mare di vino, potrebbe essere questo l'incipit del racconto sulla viticoltura mondiale.

Ogni anno si producono circa 260 milioni di ettolitri di vino nel mondo. Sembra tanto, ma potremmo riempire appena la diga di Ravedis, situata sulle montagne pordenonesi, che ne contiene lo stesso volume. Ma la cosa più stupefacente è che lo beviamo quasi tutto.

Ci sono circa 7,5 milioni di ettari coltivati nei cinque continenti dei quali 650 mila solo in Italia.

Questi numeri danno l'idea dell'importanza della coltura della vite nel globo terrestre. Dalla zona del Caucaso dove si arenò l'Arca di Noè, si è diffusa ovunque le condizioni climatiche ne permettesse la coltivazione.

È presente anche nei paesi di religione mussulmana dove viene coltivata principalmente per la produzione di uva da tavola e succhi d'uva visto che il consumo di alcol è vietato.

Però, alcuni stati del nord Africa affacciati sul mediterraneo come Marocco, Algeria e Tunisia, hanno una discreta produzione di vino, un retaggio del colonialismo francese dei secoli scorsi. Addirittura, nei primi anni Sessanta l'Algeria era il primo esportatore di vino nel mondo. Ma la cosa curiosa è come si avvicinano gli operatori del settore di quelle regioni nei confronti della vinificazione. Dalle nostre parti, cioè ai VCR, sono passati negli anni diversi clienti da quei paesi, interessati all'acquisto di barbatelle. Una trentina d'anni fa c'era un importante flusso commerciale con l'Algeria. Prima della spedizione della merce, i tecnici del ministero algerino trascorrevano alcuni giorni a Rauscedo per fare l'*agrégage*; in sostanza una specie di approvazione sul posto della qualità del pro-

dotto. In quelle occasioni ebbi la possibilità di conoscere, tra i tanti, un enologo di una certa rilevanza. Era responsabile di una importante cantina di proprietà dello stato algerino. Conosceva bene il suo lavoro ed era piuttosto competente in materia.

Fino a qui tutto bene, solo che c'era un problema: non beveva vino, era mussulmano praticante.

Il fatto mi sembrò paradossale: un enologo che non assaggia il vino che vinifica, com'era possibile?

Dopo qualche giorno di conoscenza mi permisi di chiedere come valutasse il risultato del suo lavoro.

La risposta fu lapalissiana, lo faceva degustare ad un suo collega. Come se un cuoco, non so, del calibro di Vissani non assaggiasse il cibo che cucina e affidasse al capo sala il giudizio sulla bontà dei piatti.

Vai a capire.

Cambiando religione invece i fattori cambiano, nel cristianesimo ed ebraismo il vino è sempre stato importante. Nella Bibbia il vino è citato 278 volte e la vite 141. Più che un testo sacro sembra un trattato di viticoltura ed enologia.

Nel Vangelo c'è la famosa parabola dove Gesù disse ai suoi discepoli di essere la vera "vite" e noi i tralci che verranno potati dal Padre a seconda se porteranno frutti o eliminati se infruttiferi.

Esiste quindi una certa analogia con quello che succede nella realtà. La vite si comporta come gli esseri umani.

La ragione di vita di questa pianta non è, come tutti pensano, di produrre del vino



ma di ottenere dei bei grappoli, più maturi possibile, ricchi di zucchero, così che possano attrarre gli uccelli che mangiandoli diffonderanno i semi nell'ambiente perpetuando la specie. Per pervenire a questo risultato la pianta deve crescere nelle condizioni migliori, non deve produrre troppo e non essere concimata eccessivamente. Irrigata il giusto e difesa contro le malattie. Un quadro idilliaco di tale fattezze si potrebbe incontrare nei vigneti coltivati sulle amene colline del nostro Collio. Ecco, la vita di una persona, secondo la nostra religione, deve seguire questo sentiero. Deve comportarsi bene, non darsi ai bagordi e vivere serenamente nel rispetto della natura e del prossimo. Nel caso contrario, se la vite si trova in un terreno fertile, umido e ricco di sostanze nutritive, penserà che si debba godere e approfittare di tutto quel ben di Dio e quindi tutto lo zucchero prodotto dalla fotosintesi non finirà nei grappoli

ma verrà inviato agli apici con il risultato di avere troppo fogliame e scarsa qualità dell'uva. Tanto questa pianta riterrà di non avere bisogno dei volatili per preservare la specie. Ha tutto quello che ha bisogno e può fare la bella vita, proprio come capita alle persone che hanno deciso di dissipare la salute e i propri beni con una vita dissoluta.

In viticoltura esiste una varietà che incarna questo istinto alla sregolatezza stile Steve McQueen, come cantava Vasco Rossi, ed è molto conosciuta nelle nostre zone anche se a dire il vero ha avuto più fortuna dall'altra parte dell'emisfero che dà noi. La sua storia è curiosa e merita raccontarla.

Il vitigno, ultimogenito di una famiglia aristocratica francese, fin da giovane si mise in mostra per il suo carattere da scavezzacollo. Mentre i suoi tre fratelli, il Merlot, il Cabernet Franc e il Cabernet Sauvignon, crescevano nello studio e nell'educazione, lui abbandonò la scuola da giovane. I suoi fratelli, una volta terminata l'università andarono in giro per il mondo a filosofare, lui all'opposto venne cacciato da casa perché privo di quella eleganza e raffinatezza che si esige nelle famiglie di un certo livello.

Quando si dice *noblesse oblige!*

I fratelli ebbero un tale successo da diventare famosi nelle corti enoiche d'Europa e del resto del mondo come i "bordolesi". Una specie di marchio di lusso, una garanzia.

Il loro fratello, invece, iniziò a vagabondare e a vivere di espedienti, a cercare un luogo dove la gente apprezzasse il suo carattere un po' astringente e alle volte troppo erbaceo.

Lo trovò, questo luogo in Friuli, ma per farsi ben accettare si celò sotto il nome del più celebre fratello: il Cabernet Franc. Faceva un buon vino, ma i friulani li conosciamo, sono grandi lavoratori, gente seria, poco inclini al divertimento e nello stesso tempo molto diffidenti, e quell'indole briosa ed esuberante non sempre andava a genio. Così sentitosi poco valorizzato decise di cambiare aria. Chiese

aiuto al fratello con il quale andava più d'accordo, il Merlot, se poteva portarlo con lui da qualche parte. Si imbarcarono sulla prima nave diretta verso sud e in quattro quattr'otto arrivarono in Cile.

Qui si trovò subito bene anche grazie al clima più mite rispetto al nord Italia e siccome in quel paese la sua pessima fama era giunta prima di lui dovette per l'ennesima volta vivere sotto mentite spoglie. Si fece chiamare Merlot, tanto erano fratelli e avere una certa somiglianza era naturale.

Tutto filava liscio, vivevano assieme finché un giorno arrivò da quelle parti il solito ampelografo guastafeste, un famoso professore francese, che durante un sopralluogo in un vigneto di Merlot, riconobbe immediatamente il ribelle fuggito dalla Francia anni prima: era il Carmener.

Sembrava finita. Una volta scoperto i vi-

ticoltori cileni lo accusarono delle peggiori nefandezze come quella di "andar en vicio" cioè tradotto nella nostra lingua, di lasciarsi andare al vizio appena trovasse l'occasione giusta. E l'occasione per lui era fare baldoria, mangiare e bere a dismisura che in viticoltura significa vegetare senza freno dimenticandosi di far maturare l'uva o persino a farne poca. In altri termini di non aver voglia di lavorare.

Quando ormai rassegnato a fare per l'ennesima volta le valigie, i cileni gli diedero un'ultima occasione: gli promisero che se si fosse comportato bene avrebbe potuto accasarsi nei loro vigneti, non da clandestino ma come vitigno protagonista. Insomma, avere dei vigneti tutti per lui. In fondo, in quell'ambiente caldo i suoi vini erano meno spigolosi e quell'erbaceo irriverente dei periodi friulani si era trasformato in un vino dal carattere più armonico ed equilibrato. Detto fatto si mise d'impegno e in pochi anni diventò una star.

Da trent'anni a questa parte, per molti consumatori ed appassionati, il Carmener è diventato il vino del Cile grazie ai suoi 8 mila ettari e passa di vigneto, con tanto rimpianto dei friulani che quel talento, se pur grezzo, avevano ignorato invece di incoraggiarlo e magari coltivarlo con successo.

N.B a dire la verità negli ultimi anni in Fvg i vigneti di Carmenere stanno aumentando, finalmente è stato scoperto il suo valore. Ma come al solito, a noi friulani manca spesso la consapevolezza delle nostre peculiarità: la regolamentazione regionale non permette alle Doc più importanti di menzionare in etichetta il nome del vitigno Carmenere.

Peccato, sarebbe un notevole "carico di briscola" da giocare nei mercati nazionali e stranieri, cosa che invece hanno fatto i cileni che con il Carmenere "ci azzeccano poco o niente".

Denis D'Andrea

Responsabile Produzione VCR



Arbusèc o Armusèc?

Rauscedo, isola linguistica

La mia esposizione alla parlata di Rauscedo e alle sue peculiarità è avvenuta attraverso Esta e la sua parentela. Una parola in particolare mi subito colpito e affascinato: *arbusèc* (secondo alcuni *armusèc*). Viene descritta come una capriola eseguita per gioco (... *iôt chel nini se ben c'al fa l'arbusèc*) ma anche come improvviso capitombolo (... *sta atent di no fâ un arbusèc*). Pensavo fosse una parola usata solo a Rauscedo. Noi a San Giorgio, per esempio, conosciamo solo *tombula* e *tombolasi*. Non l'avevo trovata sul mio "vecchio" dizionario friulano Il Nuovo Pirona ed era sconosciuta anche ad alcuni studiosi della lingua friulana che avevo contattato. È stato l'amico Remigio Zancopè a segnalarmene la presenza sul "nuovo" Nuovo Pirona e sui dizionari di Faggin e di Nazzi.

Sul Pirona:

Arbol-sèc = Si usa anche nella frase: *fâ l'arbol sèc* = Fare la verticale (Clauzetto);

2036. Come dite stare diritto sulle mani con la testa in giù e le gambe in alto? fare la verticale
(Q. ALI 1373¹)

40	fâ skumbulête
47	fâ l'arbol sêk / fâ las forcamîtes
56a	fâ l'perâr sêk
80a	fâ l'arbul sêk
105	čaminâ kul čâf in jû
164a	čaminâ kuj pêjš in âjar
201a	fâ la kavalêta
213	fâ l'pâlo
221	fâr l'pâl

Il quesito 2036 sull'Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano



Arbul-sèc = Capriola, anche camminare con le mani;

Sul Faggin: *Arbul sèc*: (AS 3: t.436) Capriola. Anche camminare con le mani;

Sul Nazzi: *Fâ l'arbul sèc* = Stare diritto sulle mani con la testa in giù e le gambe in alto. Fare la verticale.

Seguendo la nota "AS 3: t.436" riportata dal Faggin ho quindi cercato indicazioni sulla diffusione di *arbul sèc* / *arbusèc* sull'Atlante Storico Linguistico Etnografico del Friuli-Venezia Giulia, la monumentale opera iniziata con il lavoro di raccolta compiuto da Ugo Pellis negli anni venti e pubblicata dalla Società Filologica Friulana a partire dagli anni settanta.

Nel terzo volume, tavola 436, ho trovato il quesito 2036: "Come dite stare dritto

sulle mani con la testa in giù e con le gambe in alto? Fare la verticale."

Seguono 9 risposte, ma ce ne interessano 3.

47 (Clauzetto): *fa l'arbol sek*

56a (Poffabro): *fa il perâr sek*

80a (Mels): *fa l'arbul sek*

Gianni Colledani, nato a Clauzetto nel 1946, che si interessa da sempre di linguistica, di etnografia e storia locale, ricorda *l'arbul sèc* così: "Un ragazzo in piedi intrecciava le mani all'altezza del ventre ed un'altro ragazzo prendeva la rincorsa, metteva il piede sulle mani e si lanciava verso l'alto ruotando all'indietro e cercando di ricadere in piedi". Voi mi chiederete: e la *siguressa*? Non molta, per la verità, ma consapevolezza del rischio e una sana auto-responsabilità. Bei tempi!

Purtroppo Rauscedo non c'è tra i paesi oggetto delle interviste, ma *arbusèc* c'era senz'altro, e quello che più conta è che questa rara e suggestiva parola c'è ancora, ed è forse più viva qui che negli altri luoghi.

Quello che è raro è anche prezioso e va conservato: rivolgo quindi un invito a tutti i genitori di Rauscedo, anche a quelli che hanno scelto di parlare in italiano ai loro bimbi, di usare ogni tanto questo termine, come ad esempio in: "Stai attento a non fare un *arbusèc*!" oppure "Bravo! Hai fatto proprio un bel *arbusèc*!"

Ringrazio la bibliotecaria Rosita per avermi aiutato nelle ricerche.

Francesco Orlando

La pandemia

Senza dubbio, la pandemia ha condizionato la nostra vita, le nostre relazioni, i nostri pensieri, le nostre paure.

Ha reso ancora più confuso il “bla bla” dei talk-show. I politici cercano di aumentare la loro percentuale di consensi, dando regole di comportamento, spesso discordanti da un giorno all'altro. I giovani manifestano un crescente disagio con cortei a cui si aggregano sempre frange di scalmanati con il principale scopo di creare disordine e con il solo piacere, incomprensibile, di distruggere ciò che trovano davanti a loro, in nome della libertà: libertà di cosa, per cosa?! Ai confini di questa vecchia Europa arrivano sempre più persone disperate, sempre più giovani, in cerca di lavoro e di un mondo migliore dove far crescere i propri figli. Tutti noi speriamo che questo momento passi presto e si ritorni a come eravamo, ma penso, che stiamo assistendo ad un cambiamento epocale. La storia ci parla delle epoche e dei loro cambiamenti. Ci sono state epoche luminose caratterizzate da grandi scoperte, legate a grandi uomini ed epoche oscure quando uomini tiranni, per amor proprio, amore di potere e guadagno, hanno schiavizzato il popolo. L'*Homo sapiens*, l'unica creatura del creato capace di pensare e creare, può condizionare il prossimo futuro. Don Primo Mazzolari, prete a Bozzolo, grosso paese agricolo del Mantovano, con larghe vedute futuriste spesso in contrasto con la classe politica del tempo ma con il pensiero fisso per il più debole e per una società comunitaria e laboriosa, scriveva il testo che riporto qui a lato. Per un mondo migliore, facciamo nostro il suo pensiero.

Franca D'Andrea

Ci impegniamo

don Primo Mazzolari

*Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.*

*Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.*

*Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.*

*Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.*

*Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.*

*Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.*

Inaugurazione del VCR Research Center

Dopo un lungo periodo di stasi forzata, finalmente quest'anno, venerdì 1° ottobre, quando la pandemia ha mollato un po' la presa, si è dato corso all'inaugurazione del nuovo Centro Ricerche dei Vivai Cooperativi Rauscedo. È stato un evento importante soprattutto perché si è potuto presentare ufficialmente il centro al mondo scientifico e vitivinicolo che era lì rappresentato, sia in presenza, dai delegati istituzionali e da alcuni ospiti selezionati, che dalle quasi 1200 persone collegate via web che hanno potuto così seguire il convegno tecnico-scientifico proposto per l'occasione. Il nostro Vescovo Monsignor Pellegrini ha benedetto la nuova struttura e tutte le persone che vi operano, con l'augurio e l'auspicio che la ricerca sia sempre a servizio dei veri bisogni del genere umano e rispettosa dell'armonia del creato. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Stefano Zannier, del sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon, dell'Europarlamentare Paolo De Castro e di tutti i rappresentanti del mondo cooperativo regionale, i quali non hanno mancato di sottolineare l'importanza ed il compiacimento per questa



significativa realizzazione. L'edificio si staglia in un contesto architettonico moderno e armonioso, comprendente una sala congressi da 100 persone, un'altra per riunioni più ristrette e un'ala dedicata alla ricerca e alla diagnostica con otto nuovi laboratori: ed è proprio in questo settore che ci attendiamo le risposte che ci rendono unici nel presente e ci proiettano nel futuro come azienda leader che può ancora dare riposte all'innovazione in viticoltura. Un consistente investimento per una struttura all'avanguardia non solo dal punto di vista architettonico e logistico ma soprattutto per il valore che esprime all'interno della comunità scientifica attuale. Il nuovo Centro Ricerche vuole

anche essere un polo d'incontro e di dibattito con tutte le realtà scientifiche che intendono portare un contributo di idee e di tecniche improntate ad affrontare le nuove sfide dettate soprattutto dalla nuova considerazione ambientale, traguardo obbligato se guardiamo con un minimo di responsabilità e di saggezza alla salvaguardia dell'ambiente per le generazioni future. In quest'ottica sarà sempre più importante un confronto di idee tra i soci che potranno essere sempre più coinvolti in un processo di conoscenza tecnico-scientifica ma anche culturale che porti ad una crescita armonica e consapevole. Proprio per accompagnare questo processo, la ricerca sarà principalmente orientata su temi legati alla sostenibilità ambientale con proposte e soluzioni che ne limitino l'impatto, così come dal percorso intrapreso per le nuove varietà resistenti alle principali crittogame, ma anche alle mutate condizioni climatiche delle quali dovremo sempre più tener conto. Siamo orgogliosi di questo nostro nuovo Centro Ricerche, attrezzato e moderno, cuore pulsante della vita, del futuro della nostra Cooperativa e di tutto il mondo vivaistico-viticolo. Sta a noi, alle persone che vi operano aggiungere la competenza e la passione necessarie per un futuro di condivisione e di progresso.

Pietro D'Andrea



Pozzanghere

Pensavo. Confesso, è quello che spesso mi ostino fare ancora adesso. Pure tu? Credo proprio di sì. D'altronde siamo simili. Io, questa volta, però, ho pure bisogno di un buon ricordo, di quelli che magari superano la velocità della luce solo per trovare buon senso e refrigerio in te... a parer mio c'è sempre più bisogno di roba del genere di 'sti tempi e... ok, ok, inutile aggiungere questa chiosa. Comunque i miei sforzi mnemonici desiderano gentilmente ringraziare per la poca strada da fare oggi. Poca!? Beh, sì, rimango seduto sulla sedia davanti al pc e le meningi seguono orme ben calcate nel tempo, questo è da dire, ma la galoppata a ritroso è d'una cinquantina d'anni; con estremo piacere punto alla mia giovinezza ora solamente per presentare le mie grandi amiche: le pozzanghere!

È lì che focalizzavo nei primi '70, durante il tragitto che felicemente facevo per andare a scuola, l'attenzione. In quegli umili laghetti.

Non molta strada direte voi, ma lì ero solo ed era semplicemente fantastico: io, niente altro che io e una cartella zeppa di quaderni e libri, il *nécessaire* insomma... Forse volontariamente, però, sentendolo ora borbottare, il mio stomaco consiglia a modo suo di non scordarsi della merenda; quindi, proprio solo no, ero ben corazzato allora, eppure si può intuire che per un bimbo di 6/7 anni trovarsi fuori casa a quell'età con una cartella in groppa e specchiarsi dentro una pozzanghera era proprio come, come... beh, veramente non so, ogni piccolo paragone non calza affatto la gioia che provavo allora schizzando gli amici che s'avvicinavano a me.

Che tempi! Usando un'altra sgangherata clessidra ho scoperto pure Don



Chisciote della Mancia e credetemi pure, ma poi non riferitelo a nessuno, anch'io ora posso pensarmi un po' pazzo a furia di leggere. Ma, in fondo, spero proprio di sbagliarmi. Comunque l'esempio t'è semplice adesso direte voi, ma allora nessun Ronzinante e Sancho Panza m'aiutavano ad affrontare i miei bei mulini a vento, eh no. Credetemi, al sottoscritto sempre care furono quelle piccole medie o grandi chiazze d'acqua, pure oggi nutrono bei ricordi e piccole speranze, ma allora di certo non le combattevo, curiosamente le cercavo. Specchiarmi su o schizzare i non amici di merenda, notare la mia immagine riflessa in ciò che allora credevo il mio mare, seguir con gli occhi le navigazioni dei moscerini e insegnar loro la via maestra ad un porto disponibile, tutto questo era a pochi anni di vita la vera libidine coi fiocchi che mi preparava ad affrontare la Professoressa Mirolo, lei e il suo piccolo microfono che costantemente portava al collo... come Dulcinea del Toboso faceva la sua porca figura! Giuro che non baratterei sti ricordi con nulla. Eppure il tempo li ha appassiti, prima ha semplicemente giocato a m'ama e non m'ama con i suoi petali ma poi c'è andato

giù di brutto; da un bel po' inoltre mi son reso conto della gran falla che più non incombe su di noi: prego un qualsiasi Manità affinché il cielo si gonfi di nuvole a volte, ma niente.

E le mie pozzanghere, loro e i bei moscerini che pareva seguissero le mie orme!? Cosa provo ora quando mi trovo di fronte a questo essere o non essere!? Facile immaginare. A fatica si riempiono oppure, se lo fanno, si prosciugano velocemente: sfido chiunque a specchiarsi in quei piccoli laghi e trovarci qualcosa di interessante. Dove e come Caravaggio avrebbe dato origine al buon Narciso che sta in noi?

E un modo per concludere queste poche righe ora proprio non ce l'ho chiaro... chiaro!? Magari per me sì, potrei dire che mi vien da piangere oppure magari... Ma ovvio, chi crederebbe ad un burlone come me.

Però non mi va di tagliar corto e andarmene, forse questo mai: svignarmela, e con che poi!? Solo e con dei ricordi che pungono sempre più e puntano dritto al cuore, par quasi vogliano avere delle risposte.

Vabbè, come al solito.

Muieie
Emanuele Bertuzzi

La voce dei bambini

La nostra pandemia

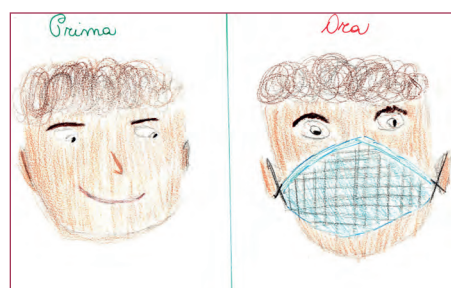
“Hai preso la mascherina?”

“Bambini tirate su la mascherina!”

Queste sono le frasi che ci sentiamo ripetere molto spesso dalle nostre mamme e dai nostri insegnanti da quando il virus è entrato a far parte delle nostre vite. Il coronavirus porta con sé un sacco di problemi, di guai, di restrizioni e di regole pesanti ma, come sempre, dietro ad una nuvola scura c'è sempre un arcobaleno.

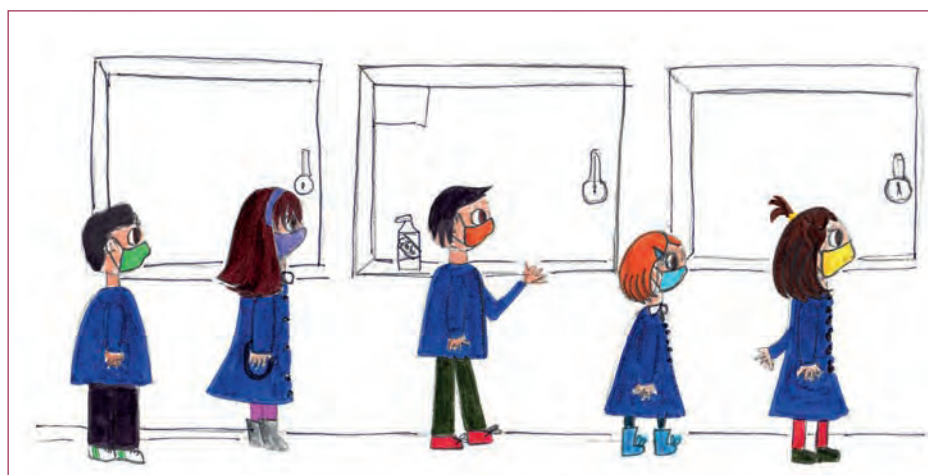
Tutti ricordiamo quel carnevale spensierato di fine febbraio duemilaventi che ci avrebbe portato qualche giorno di vacanza.

Nessuno si sarebbe mai immaginato cosa avremmo vissuto da lì a poco. Confessiamo che inizialmente eravamo anche contenti di stare a casa, di dormire di più, di fare meno compiti, ma poi è iniziata per noi una nuova routine: al mattino lezioni online mentre nel pomeriggio relax totale che, spesso, si trasformava in noia e solitudine, soprattutto per i figli unici.



Il computer ci ha dato però la possibilità di vederci, di fare scuola a distanza in modo virtuale. Inoltre abbiamo imparato velocemente a “smanettare” con questi dispositivi, a utilizzare Classroom, a inviare e leggere email diventando piccoli informatici.

Dopo un'estate strana e diversa siamo finalmente ritornati a scuola in presenza. La nostra felicità si poteva vedere e riconoscere solo attraverso l'espressione de-



gli occhi perché la mascherina, allora come oggi, copriva il resto del volto.

Non è stato facile accettare questa costrizione-prigione per cui ci siamo inventati un sacco di modi per renderla simpatica: decorarla, personalizzarla, abbinarla al nostro abbigliamento. Ora la indossiamo come qualsiasi altro indumento e ci fa strano vedere qualcuno senza.

Purtroppo, ci siamo accorti ben presto che la nostra scuola ricca di iniziative e di attività, si era trasformata nella “scuola dei no”, del dover stare attenti a tutto, degli obblighi. Ciò che prima ci sembrava normale era diventato complicato, vietato e limitato, tanto che la sensazione della mancanza di libertà ci ha accompagnato per molti mesi.

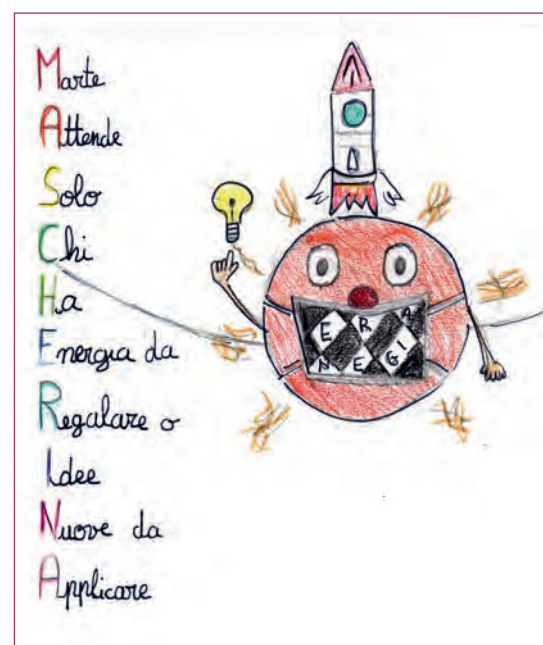
Piano piano ci siamo abituati a questo sistema, nonostante ci costi una fatica gigantesca perché noi il non potere stare vicini, il non poter giocare spontaneamente come prima, il non poter incontrare i bambini delle altre classi è veramente faticoso.

Se da una parte pensiamo con malinconia a come vivevamo la scuola prima della pandemia, dall'altra siamo felici perché, seppur in modo differente, possiamo entrare nelle aule.

Il Coronavirus, infatti, ci ha tolto molto

ma ci ha anche donato l'occasione di capire che l'amicizia, la condivisione, il tempo trascorso insieme sono preziosissimi e che, per questo, vanno difesi e protetti.

*Le classi quinte
della Scuola Primaria E. De Amicis,
coordinate dalle maestre Rosanna ed Eva*



Mandi Bepi

Angelo custode del Vivai Rauscedo

Il 9 dicembre 2020 si è spento all'età di 85 anni Giuseppe D'Andrea, meglio conosciuto come Bepi di Cesira.

Bepi è stata una figura storica nell'ambito della odierna ASD Vivai Rauscedo svolgendo l'attività di custode degli impianti sportivi della società per più di 35 anni a partire dai primi anni '70 fino al 2006. Era una persona riservata e di poche parole, ma dalla battuta fine e divertente, tanto che molte di esse sono diventate memorabili. Attento ai minimi particolari, sempre presente e pronto nel garantire tutte le necessità per lo svolgimento delle partite e degli allenamenti, ha curato gli impianti della società come se fossero suoi.

Era una di quelle persone che lavorano dietro le quinte, figure indispensabili e che oggi è assai difficile trovare.

Quanti ricordi! Guai allo scarpone di turno che scalzava una zolla del manto erboso: avesse potuto, ne avrebbe detta di ogni colore. Ma non lo faceva, memorizzava la zona del campo e, appena possibile, correva a sistemare con cura la zolla galeotta.

Nel suo cuore c'erano il bianco e nero della Juventus, nelle sue giornate il granata dei Vivai Rauscedo: volontario instancabile, sempre presente, senza chiedere mai nulla. Fare volontariato per il piacere di farlo, di dare un contributo, di mettere il proprio mattone nella quotidianità della squadra del suo paese. Un lavoro per quella maglia e la gente che rappresenta, di cui Giuseppe era orgoglioso. Lo dimostra l'assiduità con cui partecipava alle feste di paese, in particolare quella dedicata a chi porta il nome Giuseppe: fino a quando le condizioni gliel'avevano consentito, non se n'era persa una. Mandi Bepi, sarai sempre il nostro custode, il nostro angelo custode.

ASD Vivai Rauscedo



I Marilibri

Con questo titolo abbiamo dato vita a un progetto di invito alla lettura in memoria di Marilisa Leon. Questa proposta ci è sembrata il modo più adatto per ricordarla perchè rispecchia la generosità, l'altruismo e soprattutto la viva curiosità verso il mondo che la caratterizzavano. Il progetto nasce nel 2021 dalla volontà di un gruppo di amiche che ne vogliono mantenere vivo il ricordo nella comunità in cui è nata e vissuta, con il sostegno e supporto della Biblioteca Civica del nostro Comune. La nostra offerta consiste in donare alla biblioteca i libri, da quest'ultima individuati, con l'obiettivo di sostenere anno per anno i progetti di lettura a cui aderisce.

Abbiamo fatto i primi passi, acquistando e consegnando alla biblioteca i primi volumi che riportano una etichetta

commemorativa con il nome del progetto. Il prossimo anno, in risposta all'interesse riscosso dall'iniziativa, è nostra volontà allargare l'invito a quanti desiderino accompagnarci in questo cammino, rinnovando ed ampliando il progetto. Durante i nostri incontri on line settimanali è maturata l'idea di arricchire il nostro proposito con Le Maristorie: una serie di appuntamenti di lettura animata in lingua inglese rivolti a bambini della scuola elementare, inseriti nel percorso che la biblioteca organizza durante l'estate, rinnovando e arricchendo la proposta culturale, e abbiamo intenzione di donare dei libri in lingua inglese individuati dalla bibliotecaria.

Le persone che desiderano aderire e dare il proprio contributo a questa iniziativa possono rivolgersi per informazioni in



biblioteca negli orari di apertura:
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00
alle 19.00 e sabato dalle 10. alle 12.00

*Piera, Anita, Marilena,
Tranquilla, Laura e Rosita.*



voci di
Rauscedo

1941-2021

Coscrizione Sangiorgina

Classe 1941: che classe! Ottantenni: che bello! Ottantenni? Ma no! Solo all'anagrafe. Infatti, tutti giovanili abbiamo festeggiato il nostro traguardo degli ottant'anni partecipando alla splendida Messa nella chiesa parrocchiale di San Giorgio della Richinvelda, tutta rivestita ad arte di fiori dalla nostra valida Maria.

Abbiamo pregato ringraziando il Signore per il nostro passato, il nostro presente e... per il nostro futuro. Certo, tutti insieme in buona salute e centenari, ma non solo, abbiamo pregato anche per i nostri coscritti che ci hanno lasciato e preceduto in Cielo. La Messa è stata accompagnata dalle note dell'organo del maestro Eliano, insieme al soprano Mariarosa ed al tenore Enrico di Spilimbergo, regalandoci la celebre Ave

Maria di Schubert, il perfetto Panis Angelicus ed il commovente Suspir da l'anime.

Intanto, l'appetito e la sete stavano avanzando durante la celebrazione, perciò alla fine ci siamo lanciati di corsa all'osteria Il Favri da Mauro, il quale ha superato sé stesso con un menù di classe e di leccornie, mentre Rino, maestro autodidatta di fisarmonica ci deliziava in allegria con valzer e tanghi della nostra scatenata gioventù.

Così, col successo della giornata ci siamo scambiati, con amicizia e simpatia, baci e abbracci affettuosi. Ma soprattutto, la ferma promessa di un arrivederci per festeggiare gli 85 ANNI!

Nilo De Paoli



Foto d'archivio



La coscrizione della classe 1941 nell'anno 1961 (20 anni).

Era consuetudine girare tutti assieme con il carro. Dal basso da sinistra: D'Andrea Carmelo, Fabbro Vittorio, D'Andrea Danilo, Leon Luciano, D'Andrea Natalino, Cesarini Luigi; seconda riga da sinistra: Lovisa Marino classe 1942 accompagnatore con trattore, Leon Giuseppe, D'Andrea Carlo, D'Andrea Giocondo, Basso Luciano; terza fila da sinistra: Basso Giovanni, Fornasier Franco, Lovisa Atanasio, Basso Fiorello, Cancian Pierino.



I coscritti del 1923



Battesimo di Alina e Rossella Bernabei, 1971

Lauree



Jacopo Moretti laurea in Viticoltura ed Enologia, Università degli studi di Udine, 10 marzo 2021



Ilaria Moretti laurea in Scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità e delle relazioni interpersonali, Università di Padova, 20 settembre 2021



Paolo D'Andrea, laurea in Ingegneria Informatica ed Elettronica, Università degli studi di Trieste, 13 ottobre 2021



Enrico Marchi, laurea magistrale in Informatica, Università degli studi di Trento, 23 luglio 2021

Laurea



Luca D'Andrea, di Bruno e Brugnolo Luisa, laureato in Ingegneria Meccanica Università degli studi di Udine, 27 luglio 2021

Compleanni



100° compleanno di Caterina D'Andrea (Cati)

*Il 25 Agosto Caterina D'Andrea ha festeggiato i suoi 100 anni insieme ai figli Maria Rosa, Giuseppe e Francesco e ad amici e parenti. Ha anche ricevuto la visita dei sindaci di Pinzano al Tagliamento e San Giorgio della Richinvelda e con loro ha riso e scherzato ricordando quando gestiva la bottega del paese e segnava i debiti dei ragazzi nel suo quadernetto...
'Cati nota!'.*



98° compleanno di Santa Fornasier

Il 1° novembre 2021, Santa Fornasier (Lina) ha raggiunto l'invidiabile traguardo di 98 anni, contando su una numerosa discendenza di ben 9 nipoti e 10 pronipoti. Ringraziamo Dio per averla ancora con noi e in ottima salute.



Anna Maria Cominotto festeggia con i nipotini i suoi 80 anni.



Auguri a Maria Chiara Fornasier per i suoi 80 anni, nella foto con i figli.



Gabriella Modena (80 anni) e Bruna Bisaro (70 anni) festeggiano in amicizia i loro compleanni - dicembre 2020



Festeggiamenti per gli ottant'anni dei coniugi Giuseppe Leon e Gloria Galante assieme ai nipoti



Fiorello Basso, di Puti Cin, ha festeggiato, il 19 settembre, i suoi 80 anni con famigliari, parenti e amici.

Anniversari di matrimonio



Christine Richter e Bruno Davide Bisutti hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio, 20 gennaio 2021



Il 27 febbraio 2021 Luciano D'Andrea e Maria Volpato hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio



Mariella Riondato e Ubaldo Marchi festeggiano il 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti



Ottavio Fornasier e Ilva Venier con i nipoti il giorno del 50° anniversario di matrimonio

Battesimi



Battesimo di Diego D'Andrea, nato il 2 ottobre 2020 e battezzato il 9 maggio 2021, figlio di Ivan D'Andrea e Manuela Lago e fratello di Luca



Battesimo di Davide Busolini di Paolo e Manuela D'Andrea, 20 giugno 2021



Battesimo di Evelyn D'Andrea di Saverio e Nadia Zuccoli, 8 settembre 2021



Battesimo di Gioele Basso di Diego e Elisabetta Pavani, 24 ottobre 2021



*Battesimo di Allegra Marchi di Alessio e Giulia D'Andrea,
13 giugno 2021*

Bambini battezzati

9 maggio	Diego D'Andrea
13 giugno	Allegra Marchi
20 giugno	Davide Busolini
8 settembre	Evelyn D'Andrea
24 ottobre	Gioele Basso

Nascite



*Emma Morson di Michele e Nicole Fornasier
nata il 4 gennaio 2021*



*Elia D'Andrea di Giorgio e Anna Galassi
nato il 16 agosto 2021*



*Ginevra D'Andrea di Piero e Ilenia Pelizzer
nata il 14 novembre 2021*

Serate di preghiera e amicizia!



Ci siamo incontrati per tanti anni insieme davanti alla Madonnina della Via Artisti, in particolare nei primi tredici giorni di giugno in preparazione alla festività di San Antonio da Padova. Alcune preghiere, chiacchiere e risate nelle serate più lunghe dell'anno. Con questa foto, vogliamo ricordare tutte le nonne che sono passate davanti alla Madonnina ed in particolare Vanda, che ci ha lasciato da poco, mantenendo però la promessa di continuare ad incontrarci seguendo il suo motto: sempre avanti a fare del bene!

Asilo di Rauscedo, classi 1958, 1959 e 1960. Chi si riconosce?



Defunti della parrocchia



*Giuseppe D'Andrea
anni 85
9 dicembre 2020*



*Luciana Lena
ved. Fornasier
anni 78
14 dicembre 2020*



*Lucia Volpe
in Casotto
anni 83
24 dicembre 2020*



*Lucina D'Andrea
in Gweinat
anni 87
10 gennaio 2021*



*Marino Lovisa
anni 78
16 febbraio 2021*



*Luigia D'Andrea
ved. Fornasier
anni 80
26 febbraio 2021*



*Angelo D'Andrea
anni 83
5 marzo 2021*



*Daria Fornasier
anni 73
10 marzo 2021*



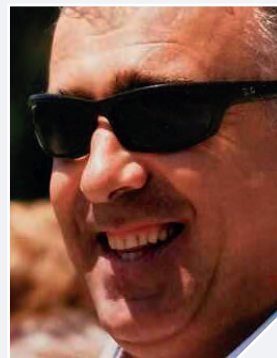
*Ferdinando D'Andrea
anni 88
10 marzo 2021*



*Marilisa Leon
in Moretti
anni 56
14 marzo 2021*



*Giuseppe Leon (Beppino)
83 anni
29 aprile 2021*



*Giuseppe D'Andrea
anni 59
1 maggio 2021*



*Iolanda Fornasier
ved. Cancian
anni 79
12 maggio 2021*



*Paolo D'Andrea
88 anni
4 giugno 2021*



*Emilia Speranza Marchi
in D'Andrea
100 anni
5 giugno 2021*



*Dino D'Andrea
75 anni
1 luglio 2021*



*Anna Col in Leon
anni 84
25 agosto 2021*



*Rosanna Fornasier
ved. D'Andrea
anni 77
7 ottobre 2021*



*Christine Richter
in Bisutti
anni 84
13 ottobre 2021*



*Vanda Basso
ved. D'Andrea
anni 92
29 ottobre 2021*



*Suor Teresina
di anni 89
25 gennaio 2021*

Suor M. Teresina del Divino Amore, Teresina Bertilla Lazzaron era nata a Paese (TV) il 22 luglio 1932. Ha emesso la professione religiosa a Gemona il 22 luglio 1953. Per tanti anni ha svolto il suo servizio nella nostra scuola materna, la affidiamo al Signore nella preghiera.

Defunti fuori parrocchia



*Angelina Fabbro
ved. Del Vecchio
anni 86
31 dicembre 2020
Begliano (GO)*



*Emilia Andrichetti
anni 97
17 gennaio 2021
Vicenza*



*Cristina Volpe
in Chivilò
anni 76
19 luglio 2021
Provesano*



*Sante Fornasier
(gemello di Maria)
anni 87
25 aprile 2021
Ambrogio, Copparo (FE)*



*Maria Fornasier
(gemella di Sante)
anni 87
29 settembre 2021
Maracaibo (Venezuela)*





voci di Domanins

Il nostro patrono

Accompagnato in processione dai coscritti della classe 2002 dopo la Santa Messa in suo onore, anche quest'anno il nostro patrono San Michele Arcangelo è stato festeggiato domenica 26 settembre, anche se la ricorrenza di colui che ci protegge sarebbe il 29 settembre.

In tale occasione abbiamo approfittato per fare i doppi auguri a Suor Lina, per il suo compleanno e per i suoi 50 anni di servizio pastorale dei quali ben 10 a servizio delle nostre due comunità. Buon compleanno Suor Lina e soprattutto un sincero ringraziamento per tutto ciò che ha fatto, per quello che sta facendo e per quello che farà.

Per il consiglio pastorale di Domanins

Gianfranco De Candido



Foto d'altri tempi



La consecrazione chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo 1970

Foto d'altri tempi



Seconda Media 1972-73



Coscritti 1929



Prima comunione anno 1976



Nei primi anni Ottanta a Domanins esisteva una squadra di calcio femminile. Riconoscete queste belle ragazze?

Compleanni



Festa di compleanno in casa Franceschina (90 anni Vittorina Venier, 92 anni Pietro Franceschina) con i figli e la nuora



Domanins, 29 luglio 2021 incontro dei tre fratelli Venier (Luigi, Vittorina e Giovanni)

*Renato De Candido
con Paolina De Candido
"zia" e il fratello Rino*



*Renato De Candido con la moglie Rita e i nipoti
ha festeggiato il suo 80° compleanno*



*Renato De Candido con la moglie Rita
assieme alle figlie Adelia e Ilaria*

Matrimoni



*Si sono sposati il 4 settembre 2021
Tudorita Porumb e Alessandro Venier*

fuori parrocchia



*Linda Salvador e Matteo D'Andrea
sposi ad Aurava il 14 agosto 2021*

Anniversari di matrimonio



*Vinicio De Candido e Flavia Drigo festeggiano i loro 50 anni di
matrimonio con parenti e amici. 04.12.1971-04.12.2021*



Gli sposi con i fratelli dello sposo, Renato, Aldo e Rino.

Nascite



Noah Franceschina di Michael e Claudia Chapdelaine
20 giugno 2021

Battesimi



Megan Loffreda, battezzata il 16 maggio 2021

Bambini battezzati

13 maggio **Megan Loffreda**
6 giugno **Vera Maniago**
13 giugno **Sebastian Fornasier**
27 giugno **Giulia Chiarot**



Battesimo di Giulia Chiarot di Giovanni e Elena Zanet,
27 giugno 2021

Defunti della nostra parrocchia



*Angela Angotti (Lina)
in De Piccoli
anni 82
11 gennaio 2021*



*Edvige Pellegrin
anni 103
deceduta a Spilimbergo
25 febbraio 2021*



*Gaetano Lenarduzzi
anni 83
26 aprile 2021*



*Antonio Lenarduzzi
(Antonello)
anni 61
26 giugno 2021*



*Severino Conte
anni 89
2 luglio 2021*



*Luigi Pancino
anni 87
12 settembre 2021*



*Alessio Avoledo
anni 89
27 settembre 2021*

Defunti fuori parrocchia



*Angela Bozzato in Drigo
era nata a Teglio Veneto,
sposata poi con Enrico Drigo di Domanins
era emigrata a Sudbury (Canada)
ed è deceduta a 99 anni il 27 novembre 2021
a Toronto (Canada).*



Cari bambini lettori di Voce Amica, ecco una stella 3D. Piegare lungo il tratteggio per ottenere una stella per addobbare il vostro albero di Natale.

Buone feste e buon lavoro!



